

360.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO		Economia e finanze.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		La Russa 3-02688	10547
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Bianchi Dorina 2-00897	10541	Pistone 5-02357	10548
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Benvenuto 5-02358	10549
Buemi 3-02683	10541	Pinza 5-02359	10549
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Rizzo 4-07445	10543	Buemi 4-07447	10549
Affari esteri.		Vendola 4-07451	10549
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Giustizia.	
D'Agrò 3-02685	10543	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Violante 3-02692	10550
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Realacci 3-02686	10544	Molinari 4-07443	10551
Attività produttive.		Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Gianni Alfonso 2-00896	10544	Moroni 3-02687	10551
Comunicazioni.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Duca 5-02355	10552
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Grignaffini 2-00898	10546	Ruzzante 4-07446	10552
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Molinari 5-02354	10547		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		Giordano	4-07449 10558
<i>Interpellanza:</i>		Gianni Alfonso	4-07452 10559
Gianni Alfonso	2-00895 10553	Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Meduri	4-07448 10553	Marras	3-02684 10559
Bova	4-07450 10555	Salute.	
Zanella	4-07453 10556	<i>Interpellanza urgente</i>	
Istruzione, università e ricerca.		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Zanella	2-00899 10560
Cè	3-02689 10556	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
De Simone Titti	3-02690 10557	Duca	5-02356 10562
Lavoro e politiche sociali.		Apposizione di firme ad una risoluzione	10563
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	10563
Innocenti	3-02691 10557		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Sgobio	4-07444 10558		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con la risoluzione unitaria della maggioranza n. 6-00015, approvata in data 30 gennaio 2002 il Governo si era impegnato, in particolare, a:

verificare la strategia ed i risultati della riduzione del danno, non solo in termini quantitativi, ma anche in termini qualitativi;

valorizzare, con incentivi economici, le esperienze offerte dalle strutture del volontariato, del privato sociale e dalle comunità terapeutiche e ampliare la collaborazione con tali strutture per facilitare l'attuazione delle misure alternative alla detenzione;

sviluppare progetti di prevenzione delle dipendenze tra le giovani generazioni, a partire già dalle scuole elementari e superiori e a provvedere con interventi mirati a prevenire e reprimere ogni presenza della droga all'interno delle scuole e comunque tra i minori;

predisporre un sistema di aiuti, anche di ordine economico, alle famiglie che sostengono i costi sia del percorso di recupero sia dell'assistenza ai malati cronici, dando così l'opportunità di rafforzare il ruolo della famiglia nella lotta contro la droga;

in data 3 luglio 2003, in risposta all'interpellanza urgente 2-00802 vertente sullo stato di attuazione degli impegni ricordati, il Governo riferì su quanto realizzato fino ad allora soprattutto in tema di valorizzazione delle strutture del cosiddetto privato sociale, ribadendo come

obiettivo prioritario dell'azione di Governo la promozione del recupero globale della persona, evitando il ricorso esclusivo alla terapia farmacologica di lunga durata;

negli ultimi giorni la tematica della lotta alla droga è stato oggetto di dichiarazioni di autorevole esponenti della maggioranza che hanno annunciato da parte del Governo una « svolta di 180 gradi che andrà a colmare una lunga stagione di demagogia » riguardo al problema della lotta alla droga —:

quali siano le principali linee di intervento che il Governo intende adottare secondo quanto annunciato e se tale strategia ricomprenda gli impegni assunti nella risoluzione citata.

(2-00897) « Dorina Bianchi, Volontè, Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, D'Alia, Degennaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tambacci, Tanzilli, Tucci ».

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa nazionale e dalla denuncia fatta dal sindacato italiano lavoratori polizia si apprende del gravissimo episodio accaduto al signor Matteo Federici, agente ausiliario di leva della Polizia di Stato arruolato il 3 ottobre 2002, in servizio presso la Scuola Allievi Agenti di Piacenza ed aggregato, in data 3 febbraio 2003 al V Reparto Mobile della Polizia di Stato di Torino;

in data 9 febbraio 2003 di ritorno dal servizio pubblico svolto in occasione della

partita di calcio Inter-Reggina, allo stadio San Siro di Milano, il giovane agente sarebbe stato prima insultato, poiché tifoso della Roma, con i termini di « comunista » e « zecca » e poi invitato ad esprimersi sui fatti del G8 di Genova;

il Federici, con molto senso civico e dimostrando un notevole equilibrio che dovrebbe caratterizzare tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine, rispondeva che alla manifestazione di Genova vi erano stati manifestanti sia pacifici che violenti e che era necessario saper distinguere tra chi pacificamente aveva partecipato alla mobilitazione di quei giorni ed i violenti;

a questo punto la discussione degenerava e alcuni dei colleghi presenti, dopo averlo insultato, gli chiedevano cosa fosse venuto a fare nella Polizia, soprattutto al reparto di Torino che, a detta dei medesimi, risultava un reparto di simpatizzanti di estrema destra, asserendo che per quelli come il Federici « ci vorrebbe Mussolini »;

al ritorno al reparto di Torino, cinque colleghi del Federici, su consiglio di un Funzionario, presentavano una relazione scritta sull'accaduto (è facile dedurre che in questa relazione si siano « dimenticati » di sottolineare i loro insulti e le loro affermazioni);

l'incredibile risultato di questa vicenda è stato che nei confronti del Federici si è avviato un procedimento disciplinare innanzi ad una commissione presieduta dal dottor La Rana, Direttore della scuola di Piacenza, che si concludeva con il grave giudizio della « deplorazione »;

tale grado di sanzione non consente all'Agente Ausiliario di vedere confermata la sua permanenza al termine del primo anno di servizio;

non soddisfatta di ciò, l'Amministrazione della Polizia di Stato, con stupefacente solerzia, esonerava dall'incarico il dipendente in data 12 maggio 2003, rinviandolo alle competenti Autorità militari ed impedendo allo stesso, nei fatti, il ricorso gerarchico al Capo della Polizia;

a tutto ciò si aggiunge quanto denunciato su *Il Taglio* giornale del Silp di Torino che così recita « alcuni uffici di polizia si sono trasformati in piccole gallerie dove sono esposti calendari, foto, disegni e statuette che rappresentano fatti e persone che hanno scritto un orribile pezzo della storia italiana »;

infine, come riportato in un articolo comparso sulla cronaca di Torino del quotidiano *La Repubblica* in data 12 settembre 2003, il responsabile del Silp di Torino ha dichiarato « È sempre più facile vedere ritratti di Mussolini o sentire le suonerie di faccetta nera sui telefonini. È preoccupante: a rischio la tenuta democratica di alcuni reparti di polizia » —;

cosa pensi il Ministro su quanto sopra esposto e se non ritenga necessario arrivare all'accertamento della verità sia per quanto riguarda l'esonero dell'incarico dell'agente di polizia Matteo Federici che su quanto denunciato dal Silp di Torino sui rischi di tenuta democratica presso alcuni reparti di polizia ed, in particolare, nella città di Torino;

se non ritenga, una volta accertati i fatti, necessario adoperarsi per il reintegro in servizio del giovane agente di polizia che, dalla descrizione dei fatti, sembrerebbe essere vittima di un sopruso e sicuramente più meritevole dei colleghi che lo hanno denunciato di appartenere alla Polizia di Stato;

se non ritenga che, nel caso specifico, sia stato violato quanto previsto dal primo comma dell'articolo 3 della Costituzione, secondo il quale sono vietate discriminazioni, tra l'altro, sulla base delle opinioni politiche;

cosa intenda fare per proibire l'eventuale esposizione di manifesti e busti di Mussolini all'interno di Uffici della Polizia di Stato e per quale motivo, vista la denuncia anche del Silp di Torino, non si è ancora intervenuti;

se non si ritenga, infine, che le ultime esternazioni del Presidente del Consiglio che hanno rappresentato Mussolini come

un dittatore « benevolo » e il confino come una vacanza tranquilla, possono favorire episodi di questo genere che non solo sono preoccupanti per la tenuta democratica di alcuni reparti di polizia ma che rischiano di oscurare il lavoro prezioso ed importante che svolge la quasi totalità delle nostre forze dell'ordine. (3-02683)

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di ACI ITALIA sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da ACI ITALIA a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI GLOBAL, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articolo 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di ACI GLOBAL potrebbero essere riassorbiti dall'ACI ITALIA la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI ITALIA dei proventi delle proprie attività istituzio-

nali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano adottare le opportune iniziative per perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI ITALIA delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-07445)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

D'AGRÒ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 2002 è stato sottoscritto a Tripoli un accordo, firmato dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, e dal Presidente del Consiglio libico, ingegner Shameek, alla presenza del colonnello Gheddafi, con il quale la Libia si impegnava entro il 31 marzo 2003 a pagare i debiti, comprensivi di rivalutazione monetaria ed interessi, nei confronti delle imprese italiane che avevano svolto attività in suolo libico o avevano intrattenuto rapporti commerciali con aziende libiche e per le quali era in atto un contenzioso;

le imprese hanno fornito per l'ennesima volta tutta la documentazione comprovante i crediti alle due aziende (*Ali e Ubae*) delegate dal Governo libico alla verifica della legittimità del credito entro i termini stabiliti, ma del pagamento finora non c'è traccia —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative a tutela delle oltre 120 imprese italiane che vantano crediti, pari a circa 850 milioni di euro, nei confronti della Libia: aziende che, a causa del protrarsi dell'insolvenza di quel Paese, non vedono ancora chiudersi una ver-

un dittatore « benevolo » e il confino come una vacanza tranquilla, possono favorire episodi di questo genere che non solo sono preoccupanti per la tenuta democratica di alcuni reparti di polizia ma che rischiano di oscurare il lavoro prezioso ed importante che svolge la quasi totalità delle nostre forze dell'ordine. (3-02683)

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di ACI ITALIA sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da ACI ITALIA a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI GLOBAL, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articolo 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di ACI GLOBAL potrebbero essere riassorbiti dall'ACI ITALIA la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI ITALIA dei proventi delle proprie attività istituzio-

nali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano adottare le opportune iniziative per perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI ITALIA delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-07445)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

D'AGRÒ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 2002 è stato sottoscritto a Tripoli un accordo, firmato dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, e dal Presidente del Consiglio libico, ingegner Shameek, alla presenza del colonnello Gheddafi, con il quale la Libia si impegnava entro il 31 marzo 2003 a pagare i debiti, comprensivi di rivalutazione monetaria ed interessi, nei confronti delle imprese italiane che avevano svolto attività in suolo libico o avevano intrattenuto rapporti commerciali con aziende libiche e per le quali era in atto un contenzioso;

le imprese hanno fornito per l'ennesima volta tutta la documentazione comprovante i crediti alle due aziende (*Ali e Ubae*) delegate dal Governo libico alla verifica della legittimità del credito entro i termini stabiliti, ma del pagamento finora non c'è traccia —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative a tutela delle oltre 120 imprese italiane che vantano crediti, pari a circa 850 milioni di euro, nei confronti della Libia: aziende che, a causa del protrarsi dell'insolvenza di quel Paese, non vedono ancora chiudersi una ver-

tenza oltremodo penalizzante sul piano finanziario. (3-02685)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta immediata:

REALACCI, IANNUZZI, MERLO e REDUZZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha annunciato l'intenzione di varare un nuovo condono edilizio allo scopo di reperire risorse aggiuntive nell'ambito della manovra finanziaria per il 2004;

in occasione della discussione della legge finanziaria per il 2003, quando si era ventilata l'ipotesi di un condono, fortunatamente rinviato, il solo effetto annuncio ha provocato nel corso del 2002 un aumento dell'abusivismo edilizio, valutato intorno al nove per cento, con una concentrazione del 55 per cento del nuovo abusivismo nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa. In Campania, Sicilia, Puglia e Calabria ormai una casa su quattro è abusiva. Come ha dichiarato il procuratore generale di Salerno, « l'azione di contrasto, che ha portato a demolizioni anche rilevanti sotto il profilo ambientale, ha dovuto segnare il passo, una volta che si è diffusa la voce di un possibile condono, con un effetto moltiplicatore dei reati »;

il condono edilizio, come risulta da stime attendibili, comporta spese maggiori dei ricavi: a fronte dell'introito massimo prevedibile di circa 5,1 miliardi di euro, i comuni italiani dovranno spendere una cifra di circa 8,7 miliardi di euro per le opere di urbanizzazione e per portare i servizi essenziali. Per non parlare del danno incalcolabile al già disastroso territorio italiano —:

se il Governo sia consapevole che il condono-incentivo, come sembra potersi

definire a causa della ripetitività di tale provvedimento, ma anche soltanto il semplice annuncio di una sanatoria sugli abusi edilizi, alimenta gli interessi illegali legati al ciclo del cemento, in particolare quelli delle ecomafie, e dà il colpo di grazia ad anni di battaglie per la difesa del patrimonio ambientale e culturale e per la legalità nel nostro Paese. (3-02686)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il 15 luglio 2003 — a distanza di pochi mesi dal clamoroso errore commesso dall'Istat in ordine all'applicazione della riduzione dei prezzi di alcuni farmaci — il gruppo parlamentare del PRC, nel corso di una conferenza stampa, ha invitato lo stesso Istat a riconsiderare il dato sull'inflazione di giugno 2003, che appariva palesemente affetto da un macroscopico errore riguardante la diminuzione dei prezzi delle chiamate effettuate da un telefono domestico;

la sera dello stesso giorno l'Istat ha diffuso una nota per le redazioni economiche in cui si affermava che non era stato commesso alcun errore nel valutare l'impatto delle riduzioni delle tariffe di telefonia fissa sull'indice generale dei prezzi al consumo di giugno 2003, spiegando per sommi capi il meccanismo di calcolo e dichiarando di aver rilevato nel mese di giugno 2003 una diminuzione generalizzata per le comunicazioni verso rete mobile del *call setup* (o scatto allo risposta) e, differenziato per operatore di destinazione, del prezzo al secondo di conversazione;

il medesimo comunicato veniva inviato al giornale *Liberazione* e pubblicato dallo stesso il giorno 17 luglio 2003, se-

tenza oltremodo penalizzante sul piano finanziario. (3-02685)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta immediata:

REALACCI, IANNUZZI, MERLO e REDUZZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha annunciato l'intenzione di varare un nuovo condono edilizio allo scopo di reperire risorse aggiuntive nell'ambito della manovra finanziaria per il 2004;

in occasione della discussione della legge finanziaria per il 2003, quando si era ventilata l'ipotesi di un condono, fortunatamente rinviato, il solo effetto annuncio ha provocato nel corso del 2002 un aumento dell'abusivismo edilizio, valutato intorno al nove per cento, con una concentrazione del 55 per cento del nuovo abusivismo nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa. In Campania, Sicilia, Puglia e Calabria ormai una casa su quattro è abusiva. Come ha dichiarato il procuratore generale di Salerno, « l'azione di contrasto, che ha portato a demolizioni anche rilevanti sotto il profilo ambientale, ha dovuto segnare il passo, una volta che si è diffusa la voce di un possibile condono, con un effetto moltiplicatore dei reati »;

il condono edilizio, come risulta da stime attendibili, comporta spese maggiori dei ricavi: a fronte dell'introito massimo prevedibile di circa 5,1 miliardi di euro, i comuni italiani dovranno spendere una cifra di circa 8,7 miliardi di euro per le opere di urbanizzazione e per portare i servizi essenziali. Per non parlare del danno incalcolabile al già disastroso territorio italiano —:

se il Governo sia consapevole che il condono-incentivo, come sembra potersi

definire a causa della ripetitività di tale provvedimento, ma anche soltanto il semplice annuncio di una sanatoria sugli abusi edilizi, alimenta gli interessi illegali legati al ciclo del cemento, in particolare quelli delle ecomafie, e dà il colpo di grazia ad anni di battaglie per la difesa del patrimonio ambientale e culturale e per la legalità nel nostro Paese. (3-02686)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il 15 luglio 2003 — a distanza di pochi mesi dal clamoroso errore commesso dall'Istat in ordine all'applicazione della riduzione dei prezzi di alcuni farmaci — il gruppo parlamentare del PRC, nel corso di una conferenza stampa, ha invitato lo stesso Istat a riconsiderare il dato sull'inflazione di giugno 2003, che appariva palesemente affetto da un macroscopico errore riguardante la diminuzione dei prezzi delle chiamate effettuate da un telefono domestico;

la sera dello stesso giorno l'Istat ha diffuso una nota per le redazioni economiche in cui si affermava che non era stato commesso alcun errore nel valutare l'impatto delle riduzioni delle tariffe di telefonia fissa sull'indice generale dei prezzi al consumo di giugno 2003, spiegando per sommi capi il meccanismo di calcolo e dichiarando di aver rilevato nel mese di giugno 2003 una diminuzione generalizzata per le comunicazioni verso rete mobile del *call setup* (o scatto allo risposta) e, differenziato per operatore di destinazione, del prezzo al secondo di conversazione;

il medesimo comunicato veniva inviato al giornale *Liberazione* e pubblicato dallo stesso il giorno 17 luglio 2003, se-

tenza oltremodo penalizzante sul piano finanziario. (3-02685)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta immediata:

REALACCI, IANNUZZI, MERLO e REDUZZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha annunciato l'intenzione di varare un nuovo condono edilizio allo scopo di reperire risorse aggiuntive nell'ambito della manovra finanziaria per il 2004;

in occasione della discussione della legge finanziaria per il 2003, quando si era ventilata l'ipotesi di un condono, fortunatamente rinviato, il solo effetto annuncio ha provocato nel corso del 2002 un aumento dell'abusivismo edilizio, valutato intorno al nove per cento, con una concentrazione del 55 per cento del nuovo abusivismo nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa. In Campania, Sicilia, Puglia e Calabria ormai una casa su quattro è abusiva. Come ha dichiarato il procuratore generale di Salerno, « l'azione di contrasto, che ha portato a demolizioni anche rilevanti sotto il profilo ambientale, ha dovuto segnare il passo, una volta che si è diffusa la voce di un possibile condono, con un effetto moltiplicatore dei reati »;

il condono edilizio, come risulta da stime attendibili, comporta spese maggiori dei ricavi: a fronte dell'introito massimo prevedibile di circa 5,1 miliardi di euro, i comuni italiani dovranno spendere una cifra di circa 8,7 miliardi di euro per le opere di urbanizzazione e per portare i servizi essenziali. Per non parlare del danno incalcolabile al già disastroso territorio italiano —:

se il Governo sia consapevole che il condono-incentivo, come sembra potersi

definire a causa della ripetitività di tale provvedimento, ma anche soltanto il semplice annuncio di una sanatoria sugli abusi edilizi, alimenta gli interessi illegali legati al ciclo del cemento, in particolare quelli delle ecomafie, e dà il colpo di grazia ad anni di battaglie per la difesa del patrimonio ambientale e culturale e per la legalità nel nostro Paese. (3-02686)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il 15 luglio 2003 — a distanza di pochi mesi dal clamoroso errore commesso dall'Istat in ordine all'applicazione della riduzione dei prezzi di alcuni farmaci — il gruppo parlamentare del PRC, nel corso di una conferenza stampa, ha invitato lo stesso Istat a riconsiderare il dato sull'inflazione di giugno 2003, che appariva palesemente affetto da un macroscopico errore riguardante la diminuzione dei prezzi delle chiamate effettuate da un telefono domestico;

la sera dello stesso giorno l'Istat ha diffuso una nota per le redazioni economiche in cui si affermava che non era stato commesso alcun errore nel valutare l'impatto delle riduzioni delle tariffe di telefonia fissa sull'indice generale dei prezzi al consumo di giugno 2003, spiegando per sommi capi il meccanismo di calcolo e dichiarando di aver rilevato nel mese di giugno 2003 una diminuzione generalizzata per le comunicazioni verso rete mobile del *call setup* (o scatto allo risposta) e, differenziato per operatore di destinazione, del prezzo al secondo di conversazione;

il medesimo comunicato veniva inviato al giornale *Liberazione* e pubblicato dallo stesso il giorno 17 luglio 2003, se-

guito da una controreplica in cui si evidenziava che a differenza di quanto sostenuto dall'Istat lo scatto alla risposta era aumentato da 7,87 centesimi a 12 centesimi di euro e non diminuito;

il 17 luglio si teneva presso l'Istat il Consiglio d'istituto e in quella sede il presidente dell'Istat informava i consiglieri che erano stati effettuati accurati controlli e che non era emerso alcun errore;

il 25 luglio, nel corso dell'audizione sul DPFE del Presidente dell'Istat presso la V Commissione permanente del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati riunite congiuntamente, lo stesso continuava a negare la presenza di un errore di calcolo nell'indice dei prezzi al consumo di giugno 2003;

finalmente l'11 agosto scorso, in occasione della diffusione del comunicato stampa degli indici dei prezzi al consumo di luglio 2003, l'Istat correggeva il dato di giugno della telefonia riportando conseguentemente l'inflazione al livello di +2,7, anziché +2,6 —:

se non intenda accertare, attraverso la Commissione per la garanzia dell'informazione statistica di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 322 del 6 settembre 1989;

quali verifiche siano state effettuate il pomeriggio del 15 luglio dalla *task force* composta dal capo dipartimento, due direttori centrali competenti per materia e dal dirigente del servizio sulle statistiche dei prezzi, che non hanno individuato l'errore macroscopico in merito al costo delle chiamate telefoniche da apparecchio domestico fisso a cellulare;

se gli « accurati controlli » dichiarati dal presidente dell'Istat si basano unicamente sulle conclusioni della suddetta *task force* o se sono state prese in debita considerazione le controrepliche alla nota diffusa dall'Istat pubblicate sul giornale *Liberazione*;

se si ritiene normale impiegare quasi un mese per rettificare un errore banale ed evidente fin dal primo momento;

il motivo per il quale si è attesa la concomitanza della diffusione del dato di luglio, avvenuta l'11 agosto, per correggere il dato di giugno, pur sapendo che l'errore aveva causato una falsa inversione di tendenza dell'inflazione — ed in particolare una diminuzione dopo alcuni mesi di stasi — che aveva avuto un notevole risalto sulla stampa ed una ricaduta in termini economici, finanziari, politici e sociali;

se i tempi e le modalità di rettifica del dato di giugno siano stati concordati con gli organi di vigilanza o se l'Istat abbia agito in piena autonomia, e, comunque, se sia stata rispettata la normativa europea in materia statistica che, in caso di accertamento di errori, statuisce che gli stessi, appena rilevati, debbano essere corretti « senza indugio »;

in particolare, poiché l'indice italiano concorre alla formazione dell'indice armonizzato europeo diffuso da Eurostat e preso come riferimento principale della politica monetaria della Banca centrale Europea, se i tempi e le modalità di revisione siano stati concordati anche con l'Istituto statistico europeo e la BCE;

se al momento dell'audizione del 25 luglio, l'Istat era già al corrente che era stato commesso l'errore — d'altronde 10 giorni sono più che sufficienti per verificare se uno scatto alla risposta sia aumentato o diminuito — ed in caso di risposta affermativa quale significato bisogna attribuire all'affermazione del presidente dell'Istat: « ...se l'errore ci fosse — anche se penso non ci sia — siamo disponibili a correggerlo »;

se l'affermazione, nel corso della medesima audizione del 25 luglio scorso, del direttore del servizio che si occupa delle statistiche sui prezzi — « questo dato è stato brutalmente inserito all'interno di una macchina che in base a certe ipotesi... ha prodotto tale risultato » — sta a significare che il processo di produzione dell'indice dei prezzi al consumo è fuori da qualsiasi controllo e come tale soggetto ad un'elevata erraticità;

se alla luce delle evidenti lacune di gestione del processo di produzione sia stata disposta una verifica a tappeto su tutte le voci del paniere per evitare che siano presenti ulteriori errori, magari di minor impatto e quindi meno visibili ma non per questo trascurabili oppure sulla base di quali elementi oggettivi si possa escludere tale eventualità;

le ragioni per le quali, un dirigente dell'Istat, tra i massimi esperti italiani dell'indice dei prezzi al consumo, apprezzato a livello europeo, autore di numerosi studi e pubblicazioni, da ultimo, in collaborazione con la Banca d'Italia, del saggio « l'euro ha creato inflazione? *Changeover* e arrotondamenti dei prezzi al consumo in Italia nel 2002 », da più di un anno sia stato praticamente ed immotivatamente esautorato da qualsiasi funzione all'interno dell'unità operativa dell'indice dei prezzi al consumo, con conseguenze tutt'altro che benefiche per la medesima unità operativa;

se l'inopinata estromissione del predetto dirigente dall'importante struttura dell'Istat sia da mettere in qualche relazione con l'attività sindacale che, tra l'altro, il medesimo svolge all'interno dell'istituto, quale membro della segreteria nazionale del sindacato USI/RdB-Ricerca, che è quello maggiormente rappresentativo all'Istat.

(2-00896) « Alfonso Gianni ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

recenti notizie informano sulla chiusura di alcune « televisioni di strada » e della minaccia che grava su altre;

in particolare sono stati apposti i sigilli a « Peccioli TV » in località Peccioli in provincia di Pistoia e a « Disco Volante » a Senigallia in provincia di Ancona;

sono stati depositati alla Camera ed al Senato diversi progetti di legge finalizzati a normare e a regolamentare l'attività di queste televisioni al servizio di piccole comunità;

il 2 aprile 2003 il Ministro Gasparri ha accolto un ordine del giorno come raccomandazione, riconoscendo l'importanza di quelle realtà —:

per quale ragione il Ministro abbia deciso di procedere con la chiusura, l'apposizione di sigilli e l'oscuramento di queste televisioni di strada, prima dei risultati delle indagini e verifiche promessi nello scorso aprile;

se ritenga che la soluzione burocratico-repressiva sia la migliore possibile, anche considerando che l'accoglimento, lo scorso aprile, della raccomandazione da parte del Governo, riconosceva implicitamente la funzione sociale e l'importanza per il pluralismo dell'informazione di realtà che attendono e desiderano una regolamentazione per continuare a svolgere il proprio servizio a vantaggio delle comunità.

(2-00898) « Grignaffini, Abbondanzieri, Bandoli, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Bogi, Bolognesi, Bottino, Bressa, Buffo, Buglio, Bulgarelli, Caldarola, Camo, Capitelli, Carra, Cento, Chianale, De Brasi, Titti De Simone, Deiana, Giachetti, Alfonso Gianni, Lion, Merlo, Papini, Realacci, Russo Spena, Santagata, Vertone, Zanella, Bova, Carli, Duca, Folena, Gasperoni, Giacco, Innocenti, Leoni, Mancini, Raffaella Mariani, Martella, Melandri, Nigra, Oliverio, Pinotti, Pisa, Pollastrini, Rognoni, Rotundo, Ruzzante,

se alla luce delle evidenti lacune di gestione del processo di produzione sia stata disposta una verifica a tappeto su tutte le voci del paniere per evitare che siano presenti ulteriori errori, magari di minor impatto e quindi meno visibili ma non per questo trascurabili oppure sulla base di quali elementi oggettivi si possa escludere tale eventualità;

le ragioni per le quali, un dirigente dell'Istat, tra i massimi esperti italiani dell'indice dei prezzi al consumo, apprezzato a livello europeo, autore di numerosi studi e pubblicazioni, da ultimo, in collaborazione con la Banca d'Italia, del saggio « l'euro ha creato inflazione? *Changeover* e arrotondamenti dei prezzi al consumo in Italia nel 2002 », da più di un anno sia stato praticamente ed immotivatamente esautorato da qualsiasi funzione all'interno dell'unità operativa dell'indice dei prezzi al consumo, con conseguenze tutt'altro che benefiche per la medesima unità operativa;

se l'inopinata estromissione del predetto dirigente dall'importante struttura dell'Istat sia da mettere in qualche relazione con l'attività sindacale che, tra l'altro, il medesimo svolge all'interno dell'istituto, quale membro della segreteria nazionale del sindacato USI/RdB-Ricerca, che è quello maggiormente rappresentativo all'Istat.

(2-00896) « Alfonso Gianni ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

recenti notizie informano sulla chiusura di alcune « televisioni di strada » e della minaccia che grava su altre;

in particolare sono stati apposti i sigilli a « Peccioli TV » in località Peccioli in provincia di Pistoia e a « Disco Volante » a Senigallia in provincia di Ancona;

sono stati depositati alla Camera ed al Senato diversi progetti di legge finalizzati a normare e a regolamentare l'attività di queste televisioni al servizio di piccole comunità;

il 2 aprile 2003 il Ministro Gasparri ha accolto un ordine del giorno come raccomandazione, riconoscendo l'importanza di quelle realtà —:

per quale ragione il Ministro abbia deciso di procedere con la chiusura, l'apposizione di sigilli e l'oscuramento di queste televisioni di strada, prima dei risultati delle indagini e verifiche promessi nello scorso aprile;

se ritenga che la soluzione burocratico-repressiva sia la migliore possibile, anche considerando che l'accoglimento, lo scorso aprile, della raccomandazione da parte del Governo, riconosceva implicitamente la funzione sociale e l'importanza per il pluralismo dell'informazione di realtà che attendono e desiderano una regolamentazione per continuare a svolgere il proprio servizio a vantaggio delle comunità.

(2-00898) « Grignaffini, Abbondanzieri, Bandoli, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Bogi, Bolognesi, Bottino, Bressa, Buffo, Buglio, Bulgarelli, Caldarola, Camo, Capitelli, Carra, Cento, Chianale, De Brasi, Titti De Simone, Deiana, Giachetti, Alfonso Gianni, Lion, Merlo, Papini, Realacci, Russo Spena, Santagata, Vertone, Zanella, Bova, Carli, Duca, Folena, Gasperoni, Giacco, Innocenti, Leoni, Mancini, Raffaella Mariani, Martella, Melandri, Nigra, Oliverio, Pinotti, Pisa, Pollastrini, Rognoni, Rotundo, Ruzzante,

Sabattini, Sandi, Tocci, Trupia, Volpini, Zanotti, Zunino, Colasio ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste di Potenza avevano introdotto il cosiddetto « pomeriggio del pensionato » per consentire un miglior funzionamento del servizio e uno snellimento dei carichi di lavoro nei quartieri Verdeuolo e Santa Maria;

l'obiettivo non è stato raggiunto determinando una non funzionale disposizione dei carichi di lavoro e dell'utilizzo del personale;

le file permangono la mattina e i pensionati non si sentono sicuri ad uscire di pomeriggio per ritirare la pensione soprattutto nei periodi invernali;

la città di Potenza infatti è una città fredda e nella quale nei periodi invernali il sole tramonta presto;

non è presente neppure una guardia giurata davanti agli ingressi degli uffici postali;

l'unità utilizzata in questa non funzionale sperimentazione potrebbe essere utilizzata al meglio nei turni di mattina alleggerendo il lavoro di sportello nei giorni di pagamento di pensione e ottimizzando le unità lavorative —:

quali iniziative il Governo intenda attivare presso le Poste italiane spa per far sì che presso gli uffici postali di Potenza dei rioni sopraindicati si possa procedere ad una migliore utilizzazione delle risorse umane e professionali e aumentare il personale in organico agli sportelli durante la mattina al fine di rispondere alle esigenze dell'utenza. (5-02354)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI di CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'ultimo anno sul territorio nazionale si è verificata una massiccia espansione delle imprese cinesi produttrici di beni, soprattutto nel settore tessile-manifatturiero e dell'abbigliamento;

tali aziende risultano non essere in regola con le leggi fiscali ed occupano, per la quasi totalità, dei lavoratori cittadini cinesi immigrati clandestinamente che lavorano « in nero »: elementi che consentono alle imprese di produrre — e conseguentemente vendere — beni sottocosto che sono imitazioni delle merci italiane, realizzando un vero e proprio caso di concorrenza sleale;

Sabattini, Sandi, Tocci, Trupia, Volpini, Zanotti, Zunino, Colasio ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste di Potenza avevano introdotto il cosiddetto « pomeriggio del pensionato » per consentire un miglior funzionamento del servizio e uno snellimento dei carichi di lavoro nei quartieri Verdeuolo e Santa Maria;

l'obiettivo non è stato raggiunto determinando una non funzionale disposizione dei carichi di lavoro e dell'utilizzo del personale;

le file permangono la mattina e i pensionati non si sentono sicuri ad uscire di pomeriggio per ritirare la pensione soprattutto nei periodi invernali;

la città di Potenza infatti è una città fredda e nella quale nei periodi invernali il sole tramonta presto;

non è presente neppure una guardia giurata davanti agli ingressi degli uffici postali;

l'unità utilizzata in questa non funzionale sperimentazione potrebbe essere utilizzata al meglio nei turni di mattina alleggerendo il lavoro di sportello nei giorni di pagamento di pensione e ottimizzando le unità lavorative —:

quali iniziative il Governo intenda attivare presso le Poste italiane spa per far sì che presso gli uffici postali di Potenza dei rioni sopraindicati si possa procedere ad una migliore utilizzazione delle risorse umane e professionali e aumentare il personale in organico agli sportelli durante la mattina al fine di rispondere alle esigenze dell'utenza. (5-02354)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI di CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'ultimo anno sul territorio nazionale si è verificata una massiccia espansione delle imprese cinesi produttrici di beni, soprattutto nel settore tessile-manifatturiero e dell'abbigliamento;

tali aziende risultano non essere in regola con le leggi fiscali ed occupano, per la quasi totalità, dei lavoratori cittadini cinesi immigrati clandestinamente che lavorano « in nero »: elementi che consentono alle imprese di produrre — e conseguentemente vendere — beni sottocosto che sono imitazioni delle merci italiane, realizzando un vero e proprio caso di concorrenza sleale;

questo tipo di concorrenza sta minando gravemente il settore tessile-manifatturiero nazionale, che in Italia rappresenta, invece, con il marchio «*made in Italy*», uno dei fattori trainanti della nostra economia ed occupa quasi un milione di addetti, e rischia di portare alla chiusura di decine di imprese, soprattutto artigiane e di piccole e medie dimensioni;

molte aziende — lombarde, toscane, venete, emiliane di Carpi e Correggio, napoletane vesuviane e dell'area frattese, salernitane — hanno già lanciato, anche attraverso lo Smi (Sistema moda Italia), un grido di allarme per denunciare la grave situazione nella quale si stanno venendo a trovare;

le imprese cinesi operanti nel settore sono spesso legate a doppio filo alla malavita organizzata di quel Paese e si sospetta che vi siano legami anche con le associazioni criminali italiane —:

quali siano le informazioni del Governo in merito al grave fenomeno illustrato in premessa, soprattutto in relazione ai risvolti illegali dell'attività delle imprese cinesi operanti sul territorio nazionale ed in merito alla commercializzazione dei loro prodotti e di quelli importati illegalmente, quali iniziative abbia assunto ed intenda assumere al riguardo e quali misure siano allo studio, anche di intesa con gli enti locali, per combattere questa forma di concorrenza sleale, ponendo al riparo le imprese nazionali operanti nel settore nel pieno rispetto della legalità e delle norme vigenti. (3-02688)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 31 luglio 2003 l'Assemblea della Camera dei deputati ha approvato con 313 voti a favore, 5 astenuti e 1 contrario la parte delle motivazioni e alcuni significativi capoversi del dispositivo della risoluzione presentata dai gruppi di

opposizione n. 7-00261 Pistone ed altri, concernente le procedure di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico;

il dispositivo approvato quasi all'unanimità impegna, tra l'altro, il Governo a prevedere l'istituzione, entro il mese di settembre 2003, di un tavolo di confronto con le parti sociali e con i vari livelli istituzionali sul problema della dismissione del patrimonio immobiliare pubblico e, in via generale, della casa, finalizzato a valutare le iniziative da intraprendere in ordine alle misure da adottare, anche nell'ambito della prossima manovra di bilancio, al fine di agevolare l'acquisto della abitazione da parte dei conduttori, in particolare di quelli economicamente svantaggiati, residenti nelle aree con forti tensioni abitative;

le organizzazioni degli inquilini hanno di recente denunciato l'inerzia del Governo nel risolvere le numerose problematiche connesse alle procedure di dismissione degli immobili —:

se il Governo abbia sinora intrapreso alcuna iniziativa formale volta a dare seguito all'impegno recato dal citato atto di indirizzo relativo all'istituzione di un tavolo di confronto con le parti sociali, quali iniziative intenda adottare sul piano normativo e amministrativo per ottemperare ai molteplici impegni assunti in sede di approvazione della citata risoluzione, nonché della mozione Buontempo ed altri n. 1-00258, quali siano le società aventi particolare esperienza nel settore immobiliare alle quali — ai sensi dell'articolo 3, comma 9, del decreto legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001 e dei relativi decreti di attuazione — sono stati affidati i compiti di determinazione esatta del prezzo di vendita e le attività connesse alle procedure di dismissione degli immobili, con quali procedure competitive le società sono state individuate e quali siano gli importi risultanti dall'esito delle predette procedure competitive. (5-02357)

BENVENUTO, GRANDI e FLUVI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse da organi di stampa risulta che il Governo abbia manifestato l'intenzione di attuare, già nell'ambito della prossima finanziaria, una significativa riforma della riscossione, demandando la relativa funzione ad una società pubblica, controllata dall'Agenzia delle entrate e partecipata dalle banche, che attualmente svolgono l'attività in regime di concessione —

se risponda al vero quanto riportato dagli organi di stampa e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere tempestivamente al fine di preservare i livelli occupazionali dei dipendenti degli attuali concessionari della riscossione. (5-02358)

PINZA, STRADIOTTO, SANTAGATA e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le recenti dichiarazioni del sottosegretario Vegas evidenziano un calo di gettito tributario dell'ordine di circa 10 miliardi di euro, di cui oltre 4,5 miliardi imputabili a diminuzione dell'Irpeg;

tali dati sono di rilevante gravità ed appaiono di segno radicalmente diverso rispetto alle assicurazioni più volte date in tema di entrate —

quali siano le ragioni della menzionata diminuzione di gettito. (5-02359)

Interrogazioni a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34, comma 11, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, prevede che, ai fini del concorso delle autonomie regionali e locali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, previo accordo tra Governo, regioni e autonomie locali da concludere in sede di Conferenza unifi-

cata, siano fissati i criteri ed i limiti in materia di assunzioni a tempo indeterminato per l'anno 2003 per le amministrazioni regionali, per le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che abbiano rispettato le regole del patto di stabilità interno per l'anno 2002, per gli altri enti locali e per gli enti del Servizio sanitario nazionale;

il citato comma 11, dell'articolo 34 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, stabilisce che le sopraindicate assunzioni devono comunque, fatto salvo il ricorso alle procedure di mobilità, essere contenute entro percentuali non superiori al 50 per cento delle cessazioni dal servizio verificatesi nel corso dell'anno 2002;

il Governo e la Conferenza unificata, in data 19 giugno 2003, hanno raggiunto l'accordo di cui sopra e hanno, di comune accordo, individuato il contenuto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che dovrà sbloccare le assunzioni negli Enti Locali;

a tutt'oggi, vale a dire ad oltre otto mesi dalla legge finanziaria 2003 e ormai alla vigilia della prossima legge finanziaria, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non è stato ancora emanato, ponendo in grave difficoltà gli Enti locali che hanno rispettato le regole del patto di stabilità interno per l'anno 2002 e penalizzando centinaia di lavoratori che attendono di essere assunti —

quali sono i motivi che stanno ritardando, ancora oggi, l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui sopra, tenuto conto che l'accordo con gli Enti locali è stato raggiunto il 19 giugno scorso;

quando si prevede che lo stesso sarà emanato e quando è prevista la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. (4-07447)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa informavano la pubblica opinione del fatto che la

SEC (omologo negli USA della CONSOB italiana), all'esito di un'indagine aperta nei mesi scorsi sulla vicenda del cosiddetto « caso ENRON », definiva i termini di una transazione finanziaria di 255 milioni di dollari a danno di due tra le principali banche di affari di Wall Street;

nello specifico, le due suddette banche sono la Citigroup, a cui sono stati addebitati 135 milioni di dollari, e la JP Morgan, che pagherà 120 milioni di dollari;

la transazione finanziaria che ha riguardato la Citigroup e la JP Morgan è frutto di un patteggiamento richiesto dalle due banche affinché la SEC chiudesse le investigazioni in relazione all'aiuto dato alla ENRON dalle due banche con lo scopo di disorientare gli investitori con la contestuale commissione di frodi fiscali: aiuto che è servito alla ENRON ad occultare i suoi enormi buchi di bilancio;

nel novembre 2002, il Governo italiano, tramite il Ministero dell'economia e delle finanze, ha avviato la seconda cartolarizzazione di immobili pubblici denominata SCIP 2 con l'emissione contestuale di obbligazioni per un valore di oltre 6,6 miliardi di euro;

tale cartolarizzazione vede come sponsor quattro istituti bancari tra cui compaiono la JP Morgan e la Schroder Salomon Smith Barney (membro della Citigroup);

non va dimenticato che la seconda cartolarizzazione degli immobili pubblici degli enti previdenziali avviata dal citato Ministero risulta essere l'operazione più grande mai realizzata in Europa continentale: essa infatti prevede la cessione di oltre 62.000 unità immobiliari e di conseguenza coinvolge 62.000 famiglie, con tutti i comprensibili risvolti sociali di una dismissione così massiccia;

c'è da chiedersi se il coinvolgimento nello scandalo ENRON costituisca una forma di accredito presso il Ministero dell'economia del nostro Paese;

ci si chiede ancora se il patteggiamento-transazione a cui le due citate banche sono addivenute con la SEC abbia restituito prestigio morale e gestionale a due banche capaci di commettere frodi fiscali e di inquinare il mercato borsistico americano —;

sulla base di quali criteri e di quali garanzie siano state scelte le banche sponsor della seconda operazione di cartolarizzazione degli immobili pubblici, ed in particolare la JP Morgan e la Schroder Salomon Smith Barney del gruppo Citigroup;

se non si ritenga che la transazione di 255 milioni di dollari pagata dalla JP Morgan e dalla Citigroup alla SEC statunitense per bloccare le indagini relative ad accuse gravi quali l'aiuto dato alla ENRON per disorientare gli investitori e commettere frodi fiscali, non debba portare ad un attento e puntuale monitoraggio delle attività svolte dalle banche coinvolte nella seconda cartolarizzazione;

quali siano i criteri di affidabilità a cui ci si è ispirati per reclutare la JP Morgan e la Schroder Salomon Smith Barney membro della Citigroup in qualità di sponsor della più gigantesca dismissione di patrimonio immobiliare pubblico che la storia europea ricordi. (4-07451)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

VIOLANTE, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTECCHI, CALZOLAIO, MANGNOLFI, NICOLA ROSSI e RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se sia vero, come risulta da notizie di stampa non smentite, pubblicate dal quotidiano *Il Tempo* del 18 settembre che:

il ministro della giustizia italiano, nel corso di un recente incontro con il

SEC (omologo negli USA della CONSOB italiana), all'esito di un'indagine aperta nei mesi scorsi sulla vicenda del cosiddetto « caso ENRON », definiva i termini di una transazione finanziaria di 255 milioni di dollari a danno di due tra le principali banche di affari di Wall Street;

nello specifico, le due suddette banche sono la Citigroup, a cui sono stati addebitati 135 milioni di dollari, e la JP Morgan, che pagherà 120 milioni di dollari;

la transazione finanziaria che ha riguardato la Citigroup e la JP Morgan è frutto di un patteggiamento richiesto dalle due banche affinché la SEC chiudesse le investigazioni in relazione all'aiuto dato alla ENRON dalle due banche con lo scopo di disorientare gli investitori con la contestuale commissione di frodi fiscali: aiuto che è servito alla ENRON ad occultare i suoi enormi buchi di bilancio;

nel novembre 2002, il Governo italiano, tramite il Ministero dell'economia e delle finanze, ha avviato la seconda cartolarizzazione di immobili pubblici denominata SCIP 2 con l'emissione contestuale di obbligazioni per un valore di oltre 6,6 miliardi di euro;

tale cartolarizzazione vede come sponsor quattro istituti bancari tra cui compaiono la JP Morgan e la Schroder Salomon Smith Barney (membro della Citigroup);

non va dimenticato che la seconda cartolarizzazione degli immobili pubblici degli enti previdenziali avviata dal citato Ministero risulta essere l'operazione più grande mai realizzata in Europa continentale: essa infatti prevede la cessione di oltre 62.000 unità immobiliari e di conseguenza coinvolge 62.000 famiglie, con tutti i comprensibili risvolti sociali di una dismissione così massiccia;

c'è da chiedersi se il coinvolgimento nello scandalo ENRON costituisca una forma di accredito presso il Ministero dell'economia del nostro Paese;

ci si chiede ancora se il patteggiamento-transazione a cui le due citate banche sono addivenute con la SEC abbia restituito prestigio morale e gestionale a due banche capaci di commettere frodi fiscali e di inquinare il mercato borsistico americano —;

sulla base di quali criteri e di quali garanzie siano state scelte le banche sponsor della seconda operazione di cartolarizzazione degli immobili pubblici, ed in particolare la JP Morgan e la Schroder Salomon Smith Barney del gruppo Citigroup;

se non si ritenga che la transazione di 255 milioni di dollari pagata dalla JP Morgan e dalla Citigroup alla SEC statunitense per bloccare le indagini relative ad accuse gravi quali l'aiuto dato alla ENRON per disorientare gli investitori e commettere frodi fiscali, non debba portare ad un attento e puntuale monitoraggio delle attività svolte dalle banche coinvolte nella seconda cartolarizzazione;

quali siano i criteri di affidabilità a cui ci si è ispirati per reclutare la JP Morgan e la Schroder Salomon Smith Barney membro della Citigroup in qualità di sponsor della più gigantesca dismissione di patrimonio immobiliare pubblico che la storia europea ricordi. (4-07451)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

VIOLANTE, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTECCHI, CALZOLAIO, MANGNOLFI, NICOLA ROSSI e RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se sia vero, come risulta da notizie di stampa non smentite, pubblicate dal quotidiano *Il Tempo* del 18 settembre che:

il ministro della giustizia italiano, nel corso di un recente incontro con il

Ministro della giustizia serbo Vladan Baltic, abbia stipulato una sorta di contratto giudiziario;

in particolare il ministro italiano abbia promesso al collega serbo un trattamento carcerario leggero, un immediato processo in appello e poi eventualmente l'extradizione di un militare serbo detenuto a Roma;

se sia vero che questo militare è il maggiore pilota Emir Sisic, condannato in Italia, nel maggio scorso, all'ergastolo per omicidio di quattro ufficiali italiani e di un ufficiale francese e tentato omicidio di tre ufficiali italiani, in missione come osservatori dell'Unione europea;

se sia vero che il ministro serbo abbia garantito in cambio la messa disposizione delle autorità italiane di 12 testimoni serbi sul cosiddetto affare Telekom-Serbia;

qualora le notizie su riportate siano vere, se il Ministro della Giustizia abbia informato dello scambio le famiglie delle vittime;

se nel corso dello scambio siano stati negoziati anche i nomi dei testi e si sia discusso del contenuto delle loro eventuali future deposizioni. (3-02692)

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI e LUONGO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata chiusa a Viaggiano (Potenza) la sede della casa mandamentale;

la struttura disponeva di 10 celle, una stanza per il tempo libero, tre ambienti doccia e adeguate stanze per il ricevimento ospiti familiari;

la struttura ha assolto allo scopo di alleggerire la ricettività della casa circondariale di Potenza ed ha accolto detenuti al termine della loro pena da scontare;

nei mesi di luglio e agosto 2002 sono stati effettuati nella sede di Viaggiano lavori di ristrutturazione per una spesa di 20 mila euro;

le condizioni igienico-sanitarie sono state sempre di buon livello e in condizione di piena efficienza;

le 5 unità di polizia penitenziaria impegnate presso la locale struttura sono state trasferite a Potenza;

questa decisione contrasta con quanto sempre affermato negli interventi dal Ministro che anche in occasione dell'approvazione del cosiddetto indultino (legge n. 207 del 2003) ha affermato la necessità di migliorare le condizioni di vivibilità nelle carceri e di costruirne delle nuove piuttosto che mettere in libertà i detenuti;

la chiusura della casa mandamentale di Viaggiano è quindi in contraddizione con quanto affermato dal Governo e in relazione alle condizioni della struttura si tratta di una decisione palesemente incongruente e ingiustificata —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per scongiurare la chiusura della casa mandamentale di Viaggiano ma anzi di potenziarla e di ampliarne la capienza al fine di eliminare il sovraffollamento esistente nelle altre strutture presenti in Basilicata. (4-07443)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

MORONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 237, nel tratto di collegamento tra Vobarno e Barghe, in provincia di Brescia, è da anni sottoposta a lavori di completamento da parte del compartimento Anas di Milano;

i lavori di questa strada di fondovalle sono divisi in due lotti ed i relativi importi

Ministro della giustizia serbo Vladan Baltic, abbia stipulato una sorta di contratto giudiziario;

in particolare il ministro italiano abbia promesso al collega serbo un trattamento carcerario leggero, un immediato processo in appello e poi eventualmente l'extradizione di un militare serbo detenuto a Roma;

se sia vero che questo militare è il maggiore pilota Emir Sisic, condannato in Italia, nel maggio scorso, all'ergastolo per omicidio di quattro ufficiali italiani e di un ufficiale francese e tentato omicidio di tre ufficiali italiani, in missione come osservatori dell'Unione europea;

se sia vero che il ministro serbo abbia garantito in cambio la messa disposizione delle autorità italiane di 12 testimoni serbi sul cosiddetto affare Telekom-Serbia;

qualora le notizie su riportate siano vere, se il Ministro della Giustizia abbia informato dello scambio le famiglie delle vittime;

se nel corso dello scambio siano stati negoziati anche i nomi dei testi e si sia discusso del contenuto delle loro eventuali future deposizioni. (3-02692)

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI e LUONGO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata chiusa a Viaggiano (Potenza) la sede della casa mandamentale;

la struttura disponeva di 10 celle, una stanza per il tempo libero, tre ambienti doccia e adeguate stanze per il ricevimento ospiti familiari;

la struttura ha assolto allo scopo di alleggerire la ricettività della casa circondariale di Potenza ed ha accolto detenuti al termine della loro pena da scontare;

nei mesi di luglio e agosto 2002 sono stati effettuati nella sede di Viaggiano lavori di ristrutturazione per una spesa di 20 mila euro;

le condizioni igienico-sanitarie sono state sempre di buon livello e in condizione di piena efficienza;

le 5 unità di polizia penitenziaria impegnate presso la locale struttura sono state trasferite a Potenza;

questa decisione contrasta con quanto sempre affermato negli interventi dal Ministro che anche in occasione dell'approvazione del cosiddetto indultino (legge n. 207 del 2003) ha affermato la necessità di migliorare le condizioni di vivibilità nelle carceri e di costruirne delle nuove piuttosto che mettere in libertà i detenuti;

la chiusura della casa mandamentale di Viaggiano è quindi in contraddizione con quanto affermato dal Governo e in relazione alle condizioni della struttura si tratta di una decisione palesemente incongruente e ingiustificata —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per scongiurare la chiusura della casa mandamentale di Viaggiano ma anzi di potenziarla e di ampliarne la capienza al fine di eliminare il sovraffollamento esistente nelle altre strutture presenti in Basilicata. (4-07443)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

MORONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 237, nel tratto di collegamento tra Vobarno e Barghe, in provincia di Brescia, è da anni sottoposta a lavori di completamento da parte del compartimento Anas di Milano;

i lavori di questa strada di fondovalle sono divisi in due lotti ed i relativi importi

di spesa per le opere in corso sono già stati approvati da un'apposita conferenza dei servizi delle istituzioni locali;

i cantieri della strada statale n. 237 sono ancora aperti e sull'intera vicenda sembrano sia incorsi problemi tecnici tra l'Anas e le imprese costruttrici; per quel che riguarda il primo lotto, difatti, è tuttora in corso la chiusura del contratto, mentre per il secondo lotto sembrerebbe sia stata siglata la perizia per la conclusione delle opere principali e di quelle di completamento;

questi ultimi impegni, presi in più occasioni ed incontri, non hanno ancora tuttavia risolto la situazione della mobilità di tutta la Valle Sabbia, la cui comunità attende da anni il completamento della strada statale n. 237;

questa strada è la principale via di comunicazione della comunità valsabbina e la sua mancata realizzazione, aggravata dal mancato adeguamento dei collegamenti con la provincia autonoma di Trento, sottopone l'intera zona ad una condizione di grave isolamento, che sta pregiudicando notevolmente l'intera economia locale ed il suo sviluppo —

quale sia il quadro reale della situazione, quali siano i motivi degli ulteriori ritardi, a quale organismo vadano attribuite le eventuali responsabilità e quali siano i tempi previsti per l'apertura del tratto stradale in esame e se non ritenga di sollecitare ogni iniziativa utile affinché sia data soluzione a questa importante struttura di collegamento. (3-02687)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA, GASPERONI e GIACCO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto Raffaello Sanzio di Ancona — Falconara è in avanzata fase di potenziamento grazie ai consistenti finanziamenti disposti dal governo di centro sinistra per il totale rinnovo dell'aerostazione, dei parcheggi e degli impianti aeroportuali;

i lavori di potenziamento dell'aeroporto dovrebbero concludersi nel corso del prossimo anno;

nel 1997 sono iniziati i lavori, per la realizzazione della Nuova Torre di controllo, da completare entro il 2001;

purtroppo è passato anche tutto il 2002 e il completamento è stato rinviato più volte fino al settembre 2003, data che appare nuovamente improbabile benché più volte confermata;

la torre di controllo attualmente in funzione risale al 1964 e non è più in grado di garantire l'operatività in sicurezza;

infine nel 2000 è stato finanziato il rifacimento del sistema di radioassistenza ILS e approvato il progetto e la gara per dotare l'aeroporto Raffaello Sanzio di un moderno sistema di avvicinamento tale da permettere l'atterraggio e il decollo con visibilità pari a 300 metri di lunghezza, mentre l'attuale necessita di oltre 800 metri lineari di visibilità;

purtroppo l'ENAV Spa ha prima sospeso la procedura per la nuova dotazione, poi ha stabilito di provvedere alla sostituzione dell'attuale ILS entro il 2002, rinviato al 2003 e successivamente al 2004 —

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e se intenda intervenire per correggere quello che ad avviso dell'interrogante appare un sabotaggio messo in atto da parte dell'ENAV Spa nei confronti dell'aeroporto marchigiano affinché la nuova torre di controllo entri in funzione prima dell'inverno e venga realizzato il nuovo sistema di radioassistenza come stabilito a suo tempo e cioè con le caratteristiche tecniche atte a garantire atterraggi e decolli anche con scarsa visibilità. (5-02355)

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le recenti modifiche al codice della strada e l'introduzione della patente a punti prevedono sanzioni molto pesanti

per chi guida un autoveicolo con una data concentrazione di alcol nel sangue, superiore a quella prevista dal codice;

in seguito a tali previsioni sanzionatorie, è stata vietata la vendita al banco presso i bar all'interno delle autostrade di bevande alcoliche;

tale divieto di vendita di alcolici all'interno delle autostrade non riguarda i *market* attigui ai bar, vanificando di fatto tale divieto (ma anzi offrendo lo stesso prodotto e a minor costo) —:

se il Ministro, data la possibilità di acquistare alcolici in autostrada presso i *market*, non ritenga del tutto vanificato il divieto di somministrazione di alcolici nei bar in autostrada;

se il Ministro, in continuità con la politica adottata dal Governo in merito alla prevenzione degli incidenti stradali, non intenda intervenire per fare in modo che il divieto di vendita di alcolici in autostrada sia esteso anche ai *market*;

se il Ministro, visto l'elevato numero di incidenti causati dalla guida in stato di ebrezza, non reputi urgente l'estensione ai *market* del divieto di vendita di alcolici in autostrada. (4-07446)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la maggioranza del Consiglio Comunale di Caprino Bergamasco aveva dichiarato decaduti tre consiglieri di minoranza, ritenuti ingiustamente assenteisti, nonostante le dichiarazioni politiche esplicite degli stessi e fatte mettere a verbale in relazione alla loro non partecipazione, dovuta anche alle reiterate minacce proferite durante i Consigli Comunali da parte della maggioranza. Minacce rilevate, atte-

state e confermate dallo stesso Sottosegretario agli Interni D'Alì, in data 17 luglio 2003;

il Tar di Brescia, competente in materia, in data 25 luglio 2003, con l'ordinanza n. 591 ha sospeso la delibera di decadenza, in quanto ha ritenuto che la mancata partecipazione sia stata giustificata quale deliberato astensionismo, da considerarsi facoltà a disposizione delle forze di maggioranza;

la Giunta Municipale ha impugnato davanti al Consiglio di Stato la richiamata ordinanza del Tar di Brescia;

lo stesso sindaco di Caprino Bergamasco dichiarava successivamente sulla stampa locale (*Gazzetta di Lecco* del 1° agosto 2003), che «l'espulsione dei consiglieri è stabilita dallo Statuto e dalla Legge. La verità è tutta qui e la sentenza doveva derivarne logicamente: si vede che i giudici hanno deciso su altre basi: magari politiche»;

se non ritenga di adottare iniziative normative volte a chiarire che un'iniziativa politica adottata da consiglieri comunali che si estrinsechi nella decisione di non partecipare alle sedute del consiglio, non può essere considerata come deliberato astensionismo, ai fini della dichiarazione di decadenza dei consiglieri stessi.

(2-00895)

« Alfonso Gianni ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MEDURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 ottobre 1999, previa approvazione del CIPE, tra il Governo e la regione Calabria è stata sottoscritta una Intesa Istituzionale di Programma con l'obiettivo generale di avviare azioni per lo sviluppo secondo le linee indicate nel Programma Operativo Regionale e nei Programmi Operativi Nazionali;

l'Intesa ha impegnato il Governo e la regione Calabria ad attuare piani plurien-

per chi guida un autoveicolo con una data concentrazione di alcol nel sangue, superiore a quella prevista dal codice;

in seguito a tali previsioni sanzionatorie, è stata vietata la vendita al banco presso i bar all'interno delle autostrade di bevande alcoliche;

tale divieto di vendita di alcolici all'interno delle autostrade non riguarda i *market* attigui ai bar, vanificando di fatto tale divieto (ma anzi offrendo lo stesso prodotto e a minor costo) —:

se il Ministro, data la possibilità di acquistare alcolici in autostrada presso i *market*, non ritenga del tutto vanificato il divieto di somministrazione di alcolici nei bar in autostrada;

se il Ministro, in continuità con la politica adottata dal Governo in merito alla prevenzione degli incidenti stradali, non intenda intervenire per fare in modo che il divieto di vendita di alcolici in autostrada sia esteso anche ai *market*;

se il Ministro, visto l'elevato numero di incidenti causati dalla guida in stato di ebrezza, non reputi urgente l'estensione ai *market* del divieto di vendita di alcolici in autostrada. (4-07446)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la maggioranza del Consiglio Comunale di Caprino Bergamasco aveva dichiarato decaduti tre consiglieri di minoranza, ritenuti ingiustamente assenteisti, nonostante le dichiarazioni politiche esplicite degli stessi e fatte mettere a verbale in relazione alla loro non partecipazione, dovuta anche alle reiterate minacce proferite durante i Consigli Comunali da parte della maggioranza. Minacce rilevate, atte-

state e confermate dallo stesso Sottosegretario agli Interni D'Alì, in data 17 luglio 2003;

il Tar di Brescia, competente in materia, in data 25 luglio 2003, con l'ordinanza n. 591 ha sospeso la delibera di decadenza, in quanto ha ritenuto che la mancata partecipazione sia stata giustificata quale deliberato astensionismo, da considerarsi facoltà a disposizione delle forze di maggioranza;

la Giunta Municipale ha impugnato davanti al Consiglio di Stato la richiamata ordinanza del Tar di Brescia;

lo stesso sindaco di Caprino Bergamasco dichiarava successivamente sulla stampa locale (*Gazzetta di Lecco* del 1° agosto 2003), che «l'espulsione dei consiglieri è stabilita dallo Statuto e dalla Legge. La verità è tutta qui e la sentenza doveva derivarne logicamente: si vede che i giudici hanno deciso su altre basi: magari politiche»;

se non ritenga di adottare iniziative normative volte a chiarire che un'iniziativa politica adottata da consiglieri comunali che si estrinsechi nella decisione di non partecipare alle sedute del consiglio, non può essere considerata come deliberato astensionismo, ai fini della dichiarazione di decadenza dei consiglieri stessi.

(2-00895)

« Alfonso Gianni ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MEDURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 ottobre 1999, previa approvazione del CIPE, tra il Governo e la regione Calabria è stata sottoscritta una Intesa Istituzionale di Programma con l'obiettivo generale di avviare azioni per lo sviluppo secondo le linee indicate nel Programma Operativo Regionale e nei Programmi Operativi Nazionali;

l'Intesa ha impegnato il Governo e la regione Calabria ad attuare piani plurien-

nali di intervento anche nel settore della sicurezza e legalità, dettando quali indirizzi per i futuri Accordi di Programma-Quadro, tra gli altri, la riduzione della criminalità e del disagio sociale e, quali strumenti di intervento, «una decisa azione di sensibilizzazione e adeguamento culturale, rivolta prevalentemente a giovani e giovanissimi, che, oltre a migliorare i rapporti con le istituzioni, contrasti la supina e rassegnata accettazione dell'illegalità diffusa che caratterizza in modo permanente la struttura sociale e condiziona la vita di molte comunità di quei territori»;

il 27 settembre 2002, i Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze hanno siglato con il Presidente della regione Calabria un protocollo d'intesa, propeedeutico alla stipula di un accordo di programma «Sicurezza per lo Sviluppo», individuando all'articolo 2 dell'intesa, tra le priorità programmatiche, la promozione culturale delle giovani generazioni al rispetto dei valori della legalità;

già dal settembre 2002, il Ministero dell'interno, per il tramite della segreteria del PON Sicurezza, ha accolto due proposte di progetti integrati, la cui progettazione esecutiva affidata mediante gara ad evidenza pubblica alla società ISECOM di Roma, è stata trasmessa ai competenti uffici del Ministero e dell'UTG-Prefettura di Reggio Calabria già dal 25 febbraio 2003;

secondo le linee guida dei complementi di programmazione del PON «Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno», si sono costituiti per la gestione degli interventi e delle risorse finanziarie due consorzi di enti locali, uno sul versante tirrenico della provincia di Reggio Calabria denominato «Impegno Giovani», e l'altro, «Evoluzione per lo sviluppo economico e sociale del basso Jonio reggino», sul versante jonico, costituito da 15 comuni, tutti rappresentativi di un'area territoriale tra le più povere e complesse dell'intero Mezzogiorno;

per quel che attiene i comuni del consorzio «Evoluzione» sono previsti i

seguenti progetti per complessivi 2.272,000 euro, con interventi sia sulle infrastrutture sia di formazione:

1) Africo, Centro di aggregazione e avviamento al lavoro, per euro 178.997;

2) Bianco, Città della musica, per euro 465.636;

3) Brancaleone, Essenze di Calabria, per euro 135.934;

4) Bruzzano Zeffirio, Novelle e fiabe del mediterraneo, euro 150.000;

5) Caraffa del Bianco, Cuore. Museo itinerante della storia del risorgimento calabro, euro 115.000;

6) Careri, Corso di formazione per installatore e manutentore di impianti di energia alternativa, euro 119.986;

7) Casignana, Percorso vecchi mulini, euro 95.000;

8) Ferruzzano, Alice nel paese delle meraviglie, euro 80.000;

9) Palizzi, Ventimila leghe sotto i mari, euro 176.000;

10) Platì, La città della gioia, euro 128.646;

11) Roghudi, Centro di aggregazione giovanile, euro 150.000;

12) Samo, Parco per la valorizzazione della flora e delle faune aspromontane, euro 150.000;

13) San Luca, San Luca e dintorni, euro 194.980;

14) Sant'Agata del Bianco, Ulisse: quando i popoli si incontrano, euro 129.112;

15) Staiti, Driomio, euro 152.000;

tali progetti mirano, attraverso la reinterpretazione di opere di letteratura dei ragazzi ed il coinvolgimento dei giovani di tutti gli istituti scolastici di quel territorio, a educare ai valori della legalità, della cooperazione e del lavoro;

sono previsti anche interventi ad alto investimento sociale, culturale e simbolico quali ristrutturazioni di edifici confiscati a famiglie mafiose della zona;

detti progetti sono stati ritenuti progetti pilota dal Ministero dell'interno;

gli obiettivi prefissati sono coerenti con il PON Sicurezza, con il POR Calabria, con gli accordi e le intese istituzionali raggiunte il 19 ottobre 1999, ed il 27 settembre 2002;

in relazione alle normative comunitarie è previsto il cofinanziamento della regione Calabria;

la regione Calabria non ha ancora deliberato la quota prevista di cofinanziamento;

il lungo tempo intercorso ha determinato una situazione di grave difficoltà sia ai consorzi costituitisi, sia ai sindaci per gli impegni assunti con le proprie comunità locali, sia ai giovani di quei territori, che coinvolti nelle fasi di concertazione hanno visto poi frustrati i loro sforzi e deluse le aspettative di crescita e di impegno;

il protrarsi di tale situazione di stallo potrebbe avere forti ricadute di sfiducia nei confronti delle istituzioni sia nazionali che locali, in specie da parte delle fasce più importanti e nevralgiche per il futuro dell'intera provincia, quali sono appunto le popolazioni giovanili di quei comuni, e ciò in un territorio pesantemente leso dalla presenza di alcune tra le più pericolose consorterie mafiose e criminali;

a tutt'oggi nessuna notizia giunge sulle decisioni della regione Calabria in ordine all'adozione della deliberazione di cofinanziamento sul FSE e sul FESR;

se risultino al Ministro quali siano circostanze e ragioni che impediscono l'avvio dei progetti ed il co-finanziamento dei consorzi pubblici di gestione da parte della regione Calabria;

quali iniziative sono state adottate e si intendono adottare da parte degli organi

responsabili del Ministero dell'interno e della Segreteria Nazionale del PON Sicurezza per sbloccare repentinamente la situazione di stallo determinatasi;

quali tempi sono previsti per la firma dell'accordo di programma sulla sicurezza in Calabria in provincia di Reggio Calabria ai fini dell'operatività degli interventi individuati in quei comuni. (4-07448)

BOVA, BENVENUTO, BORRELLI, BUFFO, BUGLIO, CABRAS, CALDAROLA, CAPITELLI, CARBONI, CHIANALE, COLUCCINI, MAURA COSSUTTA, CRISCI, DAMERI, ALBERTA DE SIMONE, DUCA, GIACCO, GIORDANO, GROTTA, LABATE, LEONI, LETTIERI, LOLLI, LULLI, MANCINI, MARIOTTI, MARONE, MAZZARELLO, MEDURI, MINNITI, MOLINARI, MONACO, MUSSI, NANNICINI, NIEDDU, OLIVERIO, PANATTONI, PAPPATERA, PINOTTI, REALACCI, ROGNONI, ROSSIELLO, ROTUNDO, RUGGIERI, SERENI, VENDOLA, VERTONE e ZANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 14 maggio 2003, in località Tomo di Ricadi (Vibo Valentia), ignoti criminali hanno dato alle fiamme, causando ingenti danni, le casse-forme « annate » di un cantiere in cui si sta costruendo la struttura turistica « Centro Benessere di Talassoterapia » di Giuseppe Giuliano, noto imprenditore turistico del Vibonese;

l'incendio si configura ad avviso degli interpellanti come un chiaro attentato di stampo mafioso e segue una incalzante *escalation* di atti intimidatori perpetrati da ignoti ai danni di numerosi operatori economici e cittadini della zona;

questa sequenza di attentati provoca nella pubblica opinione del Vibonese rabbia, sconcerto e paura a fronte dell'impunità di cui godono gli autori dei moltissimi attentati intimidatori;

la quotidiana continuità con cui vengono colpiti operatori economici e

quanti vorrebbero dedicarsi ad attività imprenditoriali rischia di compromettere e di fare arretrare lo sviluppo di una delle poche aree della Calabria in cui è presente un forte e ramificato tessuto produttivo —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di garantire:

la sicurezza agli operatori economici e alle imprese che nella zona garantiscono reddito e benessere a tantissime famiglie;

la pacifica e libera convivenza ai cittadini di Ricadi e dell'intera provincia di Vibo Valentia. (4-07450)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'edizione regionale del TG3 ha trasmesso, il 19 settembre 2003, una notizia secondo la quale il Palazzo del Consiglio della Regione Veneto è stato presidiato dalla prima mattina da ingenti forze di polizia in assetto antisommossa in attesa di presunte azioni di protesta da parte dei no-global;

il motivo della straordinaria mobilitazione di questi ultimi sarebbe stata la volontà di dare una risposta alle cariche subite la settimana scorsa a Monselice, in provincia di Padova, durante il violento sgombero di un centro sociale da parte della polizia su ordinanza del sindaco;

la presunta protesta da parte dei no-global non c'è stata —:

sulla base di quali informative i comandi della polizia e dei carabinieri abbiano disposto un ingente dispiegamento di forze attorno ad una istituzione pubblica creando nella cittadinanza allarme e preoccupazione, esasperando il clima e creando le condizioni per criminalizzare il dissenso sociale e politico. (4-07453)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

come ha autorevolmente sostenuto il Consiglio di Stato, nel parere n. 63, espresso in data 27 aprile 1988, « il crocifisso, per i principi che evoca, fa parte del patrimonio storico del nostro Paese » e le norme del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, e del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, in cui si prevede l'esposizione obbligatoria del crocifisso nelle scuole, sono ancora vincolanti e vigenti;

è notizia di questi giorni che in un paese degli Abruzzi, Ofena, in provincia de L'Aquila, è stato appeso alla parete di una classe primaria della scuola elementare frequentata dal figlio dell'oramai noto Adel Smith, fondatore dell'Unione mussulmani d'Italia, un simbolo islamico di forma rotondeggiante con incisi al suo interno dei versetti, che offendono e che sono palesemente contrari alla religione cattolica, ossia la 112esima sura del Corano, che recita testualmente: Allah è unico, Allah è l'assoluto, non ha generato e non è stato generato, nessuno è uguale a lui;

questa iniziativa, presa dai dirigenti scolastici con il beneplacito dei docenti per cercare di andare incontro alle istanze di uno dei genitori di fede islamica, per i bambini che frequentano la scuola è l'ennesimo esempio, purtroppo non isolato ma anzi con numerosi precedenti in altre scuole del nostro Paese, di una battaglia anticristiana e antitradizionalista, che

quanti vorrebbero dedicarsi ad attività imprenditoriali rischia di compromettere e di fare arretrare lo sviluppo di una delle poche aree della Calabria in cui è presente un forte e ramificato tessuto produttivo —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di garantire:

la sicurezza agli operatori economici e alle imprese che nella zona garantiscono reddito e benessere a tantissime famiglie;

la pacifica e libera convivenza ai cittadini di Ricadi e dell'intera provincia di Vibo Valentia. (4-07450)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'edizione regionale del TG3 ha trasmesso, il 19 settembre 2003, una notizia secondo la quale il Palazzo del Consiglio della Regione Veneto è stato presidiato dalla prima mattina da ingenti forze di polizia in assetto antisommossa in attesa di presunte azioni di protesta da parte dei no-global;

il motivo della straordinaria mobilitazione di questi ultimi sarebbe stata la volontà di dare una risposta alle cariche subite la settimana scorsa a Monselice, in provincia di Padova, durante il violento sgombero di un centro sociale da parte della polizia su ordinanza del sindaco;

la presunta protesta da parte dei no-global non c'è stata —:

sulla base di quali informative i comandi della polizia e dei carabinieri abbiano disposto un ingente dispiegamento di forze attorno ad una istituzione pubblica creando nella cittadinanza allarme e preoccupazione, esasperando il clima e creando le condizioni per criminalizzare il dissenso sociale e politico. (4-07453)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

come ha autorevolmente sostenuto il Consiglio di Stato, nel parere n. 63, espresso in data 27 aprile 1988, « il crocifisso, per i principi che evoca, fa parte del patrimonio storico del nostro Paese » e le norme del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, e del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, in cui si prevede l'esposizione obbligatoria del crocifisso nelle scuole, sono ancora vincolanti e vigenti;

è notizia di questi giorni che in un paese degli Abruzzi, Ofena, in provincia de L'Aquila, è stato appeso alla parete di una classe primaria della scuola elementare frequentata dal figlio dell'oramai noto Adel Smith, fondatore dell'Unione mussulmani d'Italia, un simbolo islamico di forma rotondeggiante con incisi al suo interno dei versetti, che offendono e che sono palesemente contrari alla religione cattolica, ossia la 112esima sura del Corano, che recita testualmente: Allah è unico, Allah è l'assoluto, non ha generato e non è stato generato, nessuno è uguale a lui;

questa iniziativa, presa dai dirigenti scolastici con il beneplacito dei docenti per cercare di andare incontro alle istanze di uno dei genitori di fede islamica, per i bambini che frequentano la scuola è l'ennesimo esempio, purtroppo non isolato ma anzi con numerosi precedenti in altre scuole del nostro Paese, di una battaglia anticristiana e antitradizionalista, che

mira a sfaldare l'unione e la cultura dei nostri popoli. Infatti, cancellare i simboli della nostra identità, collante indiscusso di una comunità, significa unicamente svuotare di significato i principi su cui si fonda la nostra società —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per fare chiarezza una volta per tutte su quelli che, ad avviso degli interroganti, costituiscono veri e propri abusi che, di volta in volta, vengono commessi dai dirigenti scolastici, imponendo, finalmente, il rispetto della legge e adottando sanzioni disciplinari nei confronti dei presidi e degli insegnanti, che decidono di contravvenire alle normative vigenti e, in particolar modo, di andare contro a quelli che sono i principi e i valori insiti nella tradizione religiosa e culturale del nostro Paese. (3-02689)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dopo la sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio del luglio 2003, relativa alle graduatorie permanenti che cancellava i 18 punti per i cosiddetti precari storici, il Governo ha annunciato un disegno di legge che avrebbe dovuto risolvere la questione definitivamente;

il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri scontenta tutti i diretti interessati e non risolve il nodo di fondo del precariato;

ha certamente inasprito i contrasti e complicato la vicenda la scelta del Governo di non procedere, per ben due anni di seguito, alle assunzioni a tempo indeterminato su tutti i posti vacanti dei docenti;

nonostante nel disegno di legge si faccia riferimento ad immissioni in ruolo, si apprende dalla stampa che non sono state autorizzate neanche le ventunomila assunzioni annunciate a gran voce, che sarebbero comunque ben poca cosa a fronte dei centomila posti vacanti;

se non si sbloccano le assunzioni il disegno di legge governativo determinerà soltanto di rendere eterna la condizione di precario della scuola;

risulta evidente che il precariato della scuola non è solo frutto di scelte sbagliate e confuse in materia di punteggi, ma si inserisce con coerenza nelle scelte politiche di questo Governo in materia di reclutamento lavorativo *tout court*;

la razionalizzazione delle assunzioni e la necessità di smaltire la copiosa schiera dei precari richiederebbe anche la non attivazione dei corsi delle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario per la abilitazioni nella classi di concorso, per le quali risultano più affollate le relative graduatorie;

la serenità dei docenti e la certezza delle regole sono fondamentali per l'andamento della didattica, per il funzionamento della scuola e per un corretto percorso dei singoli studenti, nelle singole classi delle singole istituzioni scolastiche che costituiscono la rete nazionale —:

se esista all'interno del progetto di finanziamento della scuola un piano relativo alle immissioni in ruolo, quali siano i tempi e le quantità previste. (3-02690)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

INNOCENTI, CORDONI, AGOSTINI, GASPERONI, GUERZONI, MOTTA, NIGRA, BUFFO, TRUPIA e RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da settimane si susseguono dichiarazioni di autorevoli esponenti del Governo che preannunciano l'intenzione dell'Esecutivo di voler modificare la legislazione in materia previdenziale, efficacemente riformata nel 1995 dalla cosiddetta « legge Dini » e completata con interventi succes-

mira a sfaldare l'unione e la cultura dei nostri popoli. Infatti, cancellare i simboli della nostra identità, collante indiscusso di una comunità, significa unicamente svuotare di significato i principi su cui si fonda la nostra società —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per fare chiarezza una volta per tutte su quelli che, ad avviso degli interroganti, costituiscono veri e propri abusi che, di volta in volta, vengono commessi dai dirigenti scolastici, imponendo, finalmente, il rispetto della legge e adottando sanzioni disciplinari nei confronti dei presidi e degli insegnanti, che decidono di contravvenire alle normative vigenti e, in particolar modo, di andare contro a quelli che sono i principi e i valori insiti nella tradizione religiosa e culturale del nostro Paese. (3-02689)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dopo la sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio del luglio 2003, relativa alle graduatorie permanenti che cancellava i 18 punti per i cosiddetti precari storici, il Governo ha annunciato un disegno di legge che avrebbe dovuto risolvere la questione definitivamente;

il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri scontenta tutti i diretti interessati e non risolve il nodo di fondo del precariato;

ha certamente inasprito i contrasti e complicato la vicenda la scelta del Governo di non procedere, per ben due anni di seguito, alle assunzioni a tempo indeterminato su tutti i posti vacanti dei docenti;

nonostante nel disegno di legge si faccia riferimento ad immissioni in ruolo, si apprende dalla stampa che non sono state autorizzate neanche le ventunomila assunzioni annunciate a gran voce, che sarebbero comunque ben poca cosa a fronte dei centomila posti vacanti;

se non si sbloccano le assunzioni il disegno di legge governativo determinerà soltanto di rendere eterna la condizione di precario della scuola;

risulta evidente che il precariato della scuola non è solo frutto di scelte sbagliate e confuse in materia di punteggi, ma si inserisce con coerenza nelle scelte politiche di questo Governo in materia di reclutamento lavorativo *tout court*;

la razionalizzazione delle assunzioni e la necessità di smaltire la copiosa schiera dei precari richiederebbe anche la non attivazione dei corsi delle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario per la abilitazioni nella classi di concorso, per le quali risultano più affollate le relative graduatorie;

la serenità dei docenti e la certezza delle regole sono fondamentali per l'andamento della didattica, per il funzionamento della scuola e per un corretto percorso dei singoli studenti, nelle singole classi delle singole istituzioni scolastiche che costituiscono la rete nazionale —:

se esista all'interno del progetto di finanziamento della scuola un piano relativo alle immissioni in ruolo, quali siano i tempi e le quantità previste. (3-02690)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

INNOCENTI, CORDONI, AGOSTINI, GASPERONI, GUERZONI, MOTTA, NIGRA, BUFFO, TRUPIA e RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da settimane si susseguono dichiarazioni di autorevoli esponenti del Governo che preannunciano l'intenzione dell'Esecutivo di voler modificare la legislazione in materia previdenziale, efficacemente riformata nel 1995 dalla cosiddetta « legge Dini » e completata con interventi succes-

sivi nel 1997, evidenziando difformità di orientamenti nella maggioranza, sia per quanto concerne le modalità dell'intervento legislativo, sia per le finalità delle misure prospettate, sia, infine, per il merito stesso delle modifiche che si vorrebbero introdurre;

confrontando le posizioni esposte dal Ministro interrogato con quelle esposte dal Ministro dell'economia e delle finanze e dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, l'opinione pubblica e, in primo luogo, i lavoratori e il mondo delle imprese non sono in alcun modo in grado di valutare se l'annunciata riforma sarà contenuta nella legge finanziaria per il 2004 o nella delega previdenziale all'esame del Parlamento, se l'obiettivo è quello di reperire risorse per « far cassa » o se sono sottese supposte motivazioni di equilibrio del sistema — nonostante, comunque, le difformi conclusioni della commissione ministeriale Brambilla — o se, ancora, sarà incentrata su strumenti volti a incentivare il rinvio del pensionamento o su un perentorio innalzamento dell'età pensionabile;

tale situazione sta producendo un diffuso clima di incertezza tra i lavoratori, che rischia di tradursi in un incontrollato aumento delle domande di pensionamento: fenomeno questo che potrebbe comportare significativi squilibri finanziari agli enti previdenziali —:

se non ritenga opportuno, al fine di restituire certezza giuridica ed economica al sistema previdenziale e alle legittime aspettative dei lavoratori, abbandonare ogni intenzione di stravolgere la normativa richiamata e concentrare l'azione di Governo sui più significativi punti del disegno di legge delega, consentendo il definitivo avvio della previdenza complementare e il rafforzamento del trattamento previdenziale per i giovani lavoratori e per le nuove figure contrattuali, garantendo, infine, il principio della volontarietà e dell'autonomia delle parti nell'utilizzo del trattamento di fine rapporto ai fini della previdenza integrativa, abbandonando definitivamente l'ipotesi della decontribuzione. (3-02691)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre scorso, 54 operai della cartiera « Keyes » di Fiumefreddo di Sicilia (Catania) hanno occupato l'aula consiliare del comune in segno di protesta;

la cartiera è chiusa da dodici mesi perché in atto vi è un'istanza di fallimento;

gli operai chiedono di conoscere i veri motivi che hanno indotto i vertici della « Keyes » a chiudere l'attività, denunciando oscure manovre dietro alla drastica decisione di sospendere la linea produttiva —:

se non ritenga opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati al fine di sbloccare la situazione di stallo e tutelare i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori, in un'area geografica già purtroppo interessata da altre e gravi crisi economiche ed occupazionali. (4-07444)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Marzotto sta tentando ancora una volta un nuovo « riassetto » dei propri insediamenti produttivi che prevede esuberi per circa 300 lavoratori;

come illustrato in una interrogazione del 26 novembre 2002, il gruppo Marzotto, attraverso un piano di ristrutturazione, ha già messo in mobilità centinaia di lavoratori;

oggi gli stabilimenti e i posti di lavoro a rischio sono quelli di Piovene Rocchette in provincia di Vicenza e di Praia a Mare in provincia di Cosenza;

per quanto riguarda lo stabilimento di filatura di Piovene Rocchette si continuerà a produrre con circa 120 dipendenti

in meno, mentre per lo stabilimento di tessitura di Praia a Mare, dove sono impiegati circa 191 lavoratori, la chiusura viene annunciata come inevitabile;

nel caso della tessitura calabrese negli ultimi tre anni la Marzotto aveva investito nella realizzazione di un progetto per ampliare il vecchio stabilimento Marlane (Praia a Mare) e comprare nuovi macchinari e impianti; il costo di questo progetto è stato di circa 9 milioni di euro dei quali 6,5 ottenuti da finanziamento pubblico. Ne sono già stati spesi 4, ma adesso il progetto sembra bloccarsi (*Il Sole 24 ore* — 16 settembre 2003) —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga revocata la mobilità prevista per i lavoratori degli stabilimenti di Piovene Rocchette e di Praia a Mare;

se non ritenga opportuno intervenire, vista l'entità dei finanziamenti pubblici, affinché venga aperto un tavolo di trattativa per fare chiarezza sul merito e sul metodo con cui la Marzotto sta portando avanti i piani di ristrutturazione.

(4-07449)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Tecno Jacket, gruppo Francis S.p.A. di Regalbuto (Enna), produttrice di giacche a uso nautico, gode di sgravi contributivi fiscali e del finanziamento ai sensi della legge n. 488 del 1992;

risulta all'interrogante che i lavoratori dallo scorso anno percepiscono come stipendio un acconto mensile pari a circa 480 euro in ragione di una presunta crisi dell'azienda;

la drastica riduzione dello stipendio è stata conseguente all'applicazione di un nuovo contratto di lavoro che oltre a penalizzare gravemente i lavoratori sul piano economico ha effetti devastanti sotto l'aspetto previdenziale;

un accordo sottoscritto il 7 maggio 2003 stabiliva la calendarizzazione per la corresponsione degli emolumenti arretrati dei dipendenti relativamente ai mesi di agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre tredici mensilità 2002, e gennaio, febbraio, marzo 2003;

il suddetto accordo è stato disatteso e gli arretrati sono stati pagati solo ai lavoratori che hanno sottoscritto, in data 12 giugno 2003, presso l'UPLMO di Enna, una decurtazione del salario;

questa scelta arbitraria ha avuto il solo obiettivo di colpire i lavoratori cancellando ogni loro rivendicazione e isolando quelli che in questi mesi si sono battuti per la tutela dei diritti;

la Tecno Jacket è una azienda in espansione e ai lavoratori è stato chiesto frequentemente lavoro straordinario;

lo stipendio corrisposto ai lavoratori è inferiore persino al sussidio del reddito minimo di inserimento o alla pensione sociale o all'importo della soglia minima di povertà;

i lavoratori hanno già effettuato alcune giornate di sciopero ininterrotte a cui seguiranno altre iniziative di mobilitazione già proclamate —:

se non ritenga necessario intervenire allo scopo di interrompere qualunque tipo di intervento di tipo economico a sostegno della Tecno Jacket;

quali misure ritenga di dover attivare per garantire i lavoratori e la loro prospettiva occupazionale. (4-07452)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

MARRAS, MASSIDDA, VITALI, CUCCU, BLASI, ZAMA, MISURACA, AMATO, FAL-LICA, CALIGIURI, GIUDICE, MARI-NELLO, NUVOLI, SAVO, LECCISI e

in meno, mentre per lo stabilimento di tessitura di Praia a Mare, dove sono impiegati circa 191 lavoratori, la chiusura viene annunciata come inevitabile;

nel caso della tessitura calabrese negli ultimi tre anni la Marzotto aveva investito nella realizzazione di un progetto per ampliare il vecchio stabilimento Marlane (Praia a Mare) e comprare nuovi macchinari e impianti; il costo di questo progetto è stato di circa 9 milioni di euro dei quali 6,5 ottenuti da finanziamento pubblico. Ne sono già stati spesi 4, ma adesso il progetto sembra bloccarsi (*Il Sole 24 ore* — 16 settembre 2003) —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga revocata la mobilità prevista per i lavoratori degli stabilimenti di Piovene Rocchette e di Praia a Mare;

se non ritenga opportuno intervenire, vista l'entità dei finanziamenti pubblici, affinché venga aperto un tavolo di trattativa per fare chiarezza sul merito e sul metodo con cui la Marzotto sta portando avanti i piani di ristrutturazione.

(4-07449)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Tecno Jacket, gruppo Francis S.p.A. di Regalbuto (Enna), produttrice di giacche a uso nautico, gode di sgravi contributivi fiscali e del finanziamento ai sensi della legge n. 488 del 1992;

risulta all'interrogante che i lavoratori dallo scorso anno percepiscono come stipendio un acconto mensile pari a circa 480 euro in ragione di una presunta crisi dell'azienda;

la drastica riduzione dello stipendio è stata conseguente all'applicazione di un nuovo contratto di lavoro che oltre a penalizzare gravemente i lavoratori sul piano economico ha effetti devastanti sotto l'aspetto previdenziale;

un accordo sottoscritto il 7 maggio 2003 stabiliva la calendarizzazione per la corresponsione degli emolumenti arretrati dei dipendenti relativamente ai mesi di agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre tredici mensilità 2002, e gennaio, febbraio, marzo 2003;

il suddetto accordo è stato disatteso e gli arretrati sono stati pagati solo ai lavoratori che hanno sottoscritto, in data 12 giugno 2003, presso l'UPLMO di Enna, una decurtazione del salario;

questa scelta arbitraria ha avuto il solo obiettivo di colpire i lavoratori cancellando ogni loro rivendicazione e isolando quelli che in questi mesi si sono battuti per la tutela dei diritti;

la Tecno Jacket è una azienda in espansione e ai lavoratori è stato chiesto frequentemente lavoro straordinario;

lo stipendio corrisposto ai lavoratori è inferiore persino al sussidio del reddito minimo di inserimento o alla pensione sociale o all'importo della soglia minima di povertà;

i lavoratori hanno già effettuato alcune giornate di sciopero ininterrotte a cui seguiranno altre iniziative di mobilitazione già proclamate —:

se non ritenga necessario intervenire allo scopo di interrompere qualunque tipo di intervento di tipo economico a sostegno della Tecno Jacket;

quali misure ritenga di dover attivare per garantire i lavoratori e la loro prospettiva occupazionale. (4-07452)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

MARRAS, MASSIDDA, VITALI, CUCCU, BLASI, ZAMA, MISURACA, AMATO, FALLICA, CALIGIURI, GIUDICE, MARNELLO, NUVOLI, SAVO, LECCISI e

GIOACCHINO ALFANO — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 49 del 2003, convertito dalla legge n. 119 del 2003, in materia di quote latte, era stato previsto un trattamento di favore per gli allevamenti afflitti dal problema del morbo della « lingua blu » e dal conseguente divieto di movimentazione dei capi, in relazione al superamento delle quote latte assegnate per la campagna 2002-2003;

viceversa l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) non ha ritenuto di dover valutare questa situazione di svantaggio nei termini previsti dal decreto-legge n. 49 (articolo 9, comma 3; articolo 10, comma 30), comminando multe che per regioni colpite dal morbo della « lingua blu » sono state pari a: 3 milioni e 348 mila euro per la Sardegna; 19 milioni di euro per la Puglia; 5 milioni di euro per la Sicilia; 1,3 milioni di euro per la Campania; 540.000 euro per la Basilicata; 4 milioni di euro per il Lazio; 90.000 euro per la Calabria e 65.000 euro per la Toscana: va osservato che Calabria e Toscana avrebbero pagato un conto assai più salato se, ai sensi decreto-legge n. 49 del 2003, non avessero potuto compensare le quote con le proprie zone montane o svantaggiate;

il tribunale amministrativo regionale del Lazio, cui gli allevatori sardi avevano inviato richiesta di sospensiva, evidenziando la situazione descritta, l'ha rigettata, con la conseguenza che gli allevatori sono stati costretti a pagare, anche al fine di evitare le pesanti sanzioni previste per i ritardatari;

la vicenda in oggetto rischia di danneggiare fortemente la capacità economica degli allevatori in diverse regioni —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di consentire il ricalcolo delle sanzioni nei termini previsti dall'articolo 9, comma 3, del decreto legge n. 49 del 2003, provvedendo alla restituzione delle somme

che gli interroganti ritengono illegittimamente determinate e percepite dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura.

(3-02684)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 212 del 12 settembre 2003 l'ordinanza « contingibile ed urgente per la tutela dell'incolumità pubblica dal rischio di aggressioni di cani potenzialmente pericolosi » emanata il 9 settembre 2003 dal Ministro della salute;

fatto salvo il meritorio intento di contrastare il preoccupante fenomeno delle aggressioni di cui si sono resi protagonisti diversi animali nelle ultime settimane, e fatto salvo l'intento di diffondere un atteggiamento responsabile da parte dei proprietari degli animali, appare evidente che il provvedimento emanato presenta limiti tali da risultare di scarsa efficacia per affrontare un problema così delicato e complesso;

uno dei principali limiti del provvedimento sta nel fatto che l'elenco di razze potenzialmente pericolose a cui fa riferimento l'ordinanza prevede, in modo del tutto ingiustificato sotto il profilo etologico, l'inclusione di tipi di cani con profili comportamentali diversi;

è condivisa la necessità di introdurre il divieto di selezionare o incrociare razze di cani per svilupparne l'aggressività, ma sembra di difficile attuazione perché non è chiaro come si possa dimostrare che un incrocio sia stato fatto per sviluppare l'aggressività negli animali, tenendo conto che buona parte dell'aggressività degli individui non è determinata geneticamente,

GIOACCHINO ALFANO — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 49 del 2003, convertito dalla legge n. 119 del 2003, in materia di quote latte, era stato previsto un trattamento di favore per gli allevamenti afflitti dal problema del morbo della « lingua blu » e dal conseguente divieto di movimentazione dei capi, in relazione al superamento delle quote latte assegnate per la campagna 2002-2003;

viceversa l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) non ha ritenuto di dover valutare questa situazione di svantaggio nei termini previsti dal decreto-legge n. 49 (articolo 9, comma 3; articolo 10, comma 30), comminando multe che per regioni colpite dal morbo della « lingua blu » sono state pari a: 3 milioni e 348 mila euro per la Sardegna; 19 milioni di euro per la Puglia; 5 milioni di euro per la Sicilia; 1,3 milioni di euro per la Campania; 540.000 euro per la Basilicata; 4 milioni di euro per il Lazio; 90.000 euro per la Calabria e 65.000 euro per la Toscana: va osservato che Calabria e Toscana avrebbero pagato un conto assai più salato se, ai sensi decreto-legge n. 49 del 2003, non avessero potuto compensare le quote con le proprie zone montane o svantaggiate;

il tribunale amministrativo regionale del Lazio, cui gli allevatori sardi avevano inviato richiesta di sospensiva, evidenziando la situazione descritta, l'ha rigettata, con la conseguenza che gli allevatori sono stati costretti a pagare, anche al fine di evitare le pesanti sanzioni previste per i ritardatari;

la vicenda in oggetto rischia di danneggiare fortemente la capacità economica degli allevatori in diverse regioni —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di consentire il ricalcolo delle sanzioni nei termini previsti dall'articolo 9, comma 3, del decreto legge n. 49 del 2003, provvedendo alla restituzione delle somme

che gli interroganti ritengono illegittimamente determinate e percepite dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura.

(3-02684)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 212 del 12 settembre 2003 l'ordinanza « contingibile ed urgente per la tutela dell'incolumità pubblica dal rischio di aggressioni di cani potenzialmente pericolosi » emanata il 9 settembre 2003 dal Ministro della salute;

fatto salvo il meritorio intento di contrastare il preoccupante fenomeno delle aggressioni di cui si sono resi protagonisti diversi animali nelle ultime settimane, e fatto salvo l'intento di diffondere un atteggiamento responsabile da parte dei proprietari degli animali, appare evidente che il provvedimento emanato presenta limiti tali da risultare di scarsa efficacia per affrontare un problema così delicato e complesso;

uno dei principali limiti del provvedimento sta nel fatto che l'elenco di razze potenzialmente pericolose a cui fa riferimento l'ordinanza prevede, in modo del tutto ingiustificato sotto il profilo etologico, l'inclusione di tipi di cani con profili comportamentali diversi;

è condivisa la necessità di introdurre il divieto di selezionare o incrociare razze di cani per svilupparne l'aggressività, ma sembra di difficile attuazione perché non è chiaro come si possa dimostrare che un incrocio sia stato fatto per sviluppare l'aggressività negli animali, tenendo conto che buona parte dell'aggressività degli individui non è determinata geneticamente,

ma risulta dal complesso di esperienze che il cane acquisisce nel corso della sua vita e quindi dal tipo di addestramento che riceve e dalle condizioni in cui viene tenuto;

l'obbligo dell'uso contestuale del guinzaglio e della museruola per i cani condotti nei luoghi pubblici non sembra una efficace soluzione e sembra una misura punitiva di tipo preventivo che non ha alcun valore educativo; è opportuno l'obbligo della museruola qualora vi siano delle oggettive situazioni in cui il cane possa diventare aggressivo, ma senza imporre strumenti coercitivi che, impedendo comportamenti naturali effettuati attraverso la bocca, possono causare spiacevoli forme di nevrosi; vanno inoltre ricordati i veri e propri problemi di traspirazione che nascerebbero dall'impossibilità di aprire adeguatamente la bocca, tenendo conto che lo scambio di calore con l'esterno avviene attraverso la lingua;

una soluzione meno « estrema » potrebbe essere quella di obbligare i proprietari di cani « potenzialmente pericolosi » ad usare la museruola solo se i cani vengano liberati in luoghi pubblici molto frequentati o, insieme al guinzaglio, in luoghi affollati e circoscritti, come i mezzi pubblici;

al di là delle perplessità che suscita la stesura di un elenco di animali « potenzialmente pericolosi », vista l'importanza di fattori come l'addestramento e le condizioni in cui sono tenuti i cani, appare evidente che la frettolosa stesura dell'ordinanza ha portato ad elaborare un elenco — basato su una classificazione ENCI che nulla ha a che vedere con le caratteristiche comportamentali dei cani o delle loro dimensioni — che include animali oggettivamente poco pericolosi ed escluderne altri che indubbiamente possono rappresentare un maggiore problema per la sicurezza come, ad esempio, l'*american staffordshire terrier*, che è molto simile al ben più noto *pit-bull*;

è condivisibile l'introduzione, per alcune categorie di persone legate alla cri-

minalità, del divieto di acquisto, possesso e detenzione di cani considerati « potenzialmente pericolosi », ma, in tal caso, sarebbe opportuna l'estensione del divieto a qualunque razza canina, visto che la norma, oltre a prevenire possibili casi di aggressione, sarebbe indubbiamente efficace per arginare il preoccupante fenomeno dei combattimenti clandestini di cani, legato con tutta evidenza alla malavita;

l'obbligatorietà, per i proprietari di cani « potenzialmente pericolosi », di una polizza di assicurazione di responsabilità civile per danni contro terzi è un'ipotesi praticabile, ma è necessario studiare dei meccanismi di tutela da possibili speculazioni da parte delle compagnie assicuratrici, anche per prevenire possibili abbandoni da parte di chi non sarebbe disposto a sostenere un ulteriore costo legato al possesso del cane;

l'ordinanza stabilisce la facoltà, peraltro già prevista dalla normativa vigente, per i proprietari di cani di affidarli alle strutture pubbliche, qualora non intendano più farsene carico, senza tenere conto dei costi che questo fisiologico aumento del numero di abbandoni — ancorché effettuati a norma di legge affidandosi alle ASL territoriali — comporterebbe in maniera inevitabile;

ad avviso degli interpellanti le sanzioni implicitamente previste dall'ordinanza sono addirittura di natura penale e, se questo può avere un senso per alcune delle possibili violazioni, appare del tutto sproporzionato nella maggior parte dei possibili casi di mancato rispetto dell'ordinanza;

il provvedimento non tiene in alcuna considerazione le problematiche legate alle tipologie di cani che sono per forza di cose in libertà e senza museruola, come i cani da pastore e i cani da caccia;

l'ordinanza emanata, pur con apprezzabili intenti, comporta moltissimi disagi per i proprietari di cani, senza otte-

nere ad avviso degli interpellanti sostanziali benefici per quanto riguarda l'incolumità pubblica —:

per quali ragioni il ministro, pur nell'urgenza di agire, non abbia ritenuto di consultare le categorie e i soggetti interessati, e quali «riscontri» abbia ricevuto dagli stessi dopo l'adozione dell'ordinanza;

se il ministro non ritenga che la diffusione di animali «potenzialmente pericolosi» debba essere affrontata con un provvedimento efficace e coerente e che tenga in debito conto dei molteplici e complessi aspetti che una questione così delicata comporta;

se il ministro non intenda ritirare il provvedimento citato in premessa per elaborare, nei tempi e nei modi opportuni, un provvedimento che tenga conto delle numerose problematiche legate alla detenzione di cani «potenzialmente pericolosi» e in particolare:

stabilire criteri di «potenziale pericolosità» basati su valutazioni oggettive e considerando la tangibile difficoltà che avrebbero gli organi competenti nella valutazione dell'appartenenza di un animale a razze considerate «potenzialmente aggressive»;

evitare misure di tipo «punitivo» nei confronti sia degli animali sia dei loro padroni che — giova ricordare — nella stragrande maggioranza dei casi si comportano in modo da non arrecare alcun disturbo — e tantomeno pericolo — nei confronti delle altre persone;

intensificare le azioni di controllo e di repressione di tutta l'attività legata al mondo della cinomachia, che costituisce uno dei principali elementi di preoccupazione sociale;

adottare le opportune iniziative anche normative per introdurre controlli rigorosi sul mercato dei cani, con particolare attenzione per i cani che vengono importati, in modo da verificare contestualmente la presenza di animali «poten-

zialmente pericolosi», garantire la massima sicurezza anche sotto il profilo sanitario e accertare che le condizioni di trasporto degli animali avvengano nel pieno rispetto del loro benessere;

coinvolgere nell'elaborazione del nuovo provvedimento finalizzato a prevenire possibili aggressioni da parte dei cani «potenzialmente pericolosi», le associazioni di categoria dei medici veterinari, esperti di etologia animale e le associazioni ambientaliste ed animaliste che dispongono di una competenza specifica sul problema.

(2-00899) «Zanella, Cento, Pecoraro Scania, Boato, Bulgarelli, Cima, Lion».

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA e GIACCO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 17 giugno 2003, n. 223, in vigore dall'8 settembre 2003 stabilisce i principi relativi all'organizzazione dei controlli ufficiali nel settore dell'alimentazione animale e dispone che l'importazione dei prodotti zootecnici provenienti da paesi terzi può avvenire previa autorizzazione dell'Ufficio veterinario addetto ai posti di ispezione frontaliere;

in data 3 luglio 2003 la Commissione dell'Unione Europea ha stabilito le località abilitate all'ispezione frontaliere e nell'elenco risulta che Ancona è abilitata all'importazione di prodotti ad uso zootecnico nell'aeroporto Raffaello Sanzio di Falconara e non nel porto internazionale di Ancona;

ciò produce un gravissimo danno alle attività commerciali del Porto di Ancona e alle attività industriali delle imprese della Regione Marche e di quelle vicine che utilizzano il porto internazionale di Ancona e colpiscono duramente

le imprese di servizio che operano nello scalo dorico a causa della cessazione delle importazioni;

con circolare del 1° settembre 2003, emanata dal Ministro interrogato, è stato chiarito che l'importatore è tenuto a far pervenire ciascuna partita al PIF più vicino al fine dell'espletamento dei previsti controlli —:

se il Ministro è a conoscenza dei fatti suesposti e se intenda istituire urgentemente un posto di Ispezione Frontaliera nel porto internazionale di Ancona e se, nelle more della costituzione, intenda autorizzare l'Ufficio del veterinario più vicino, e cioè presso l'aeroporto di Ancona — Falconara anche per la merce in arrivo nel porto di Ancona mediante il trasferimento di campioni rappresentativi della merce al fine dei controlli di legge necessari all'importazione. (5-02356)

**Apposizione di firme
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Abbonanzieri e altri n. 7-00305, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Raffaella Mariani e Duca.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza urgente Bova n. 2-00780 del 3 giugno 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea D'Agrò n. 3-02659 del 16 settembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Titti De Simone n. 3-02660 del 16 settembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Realacci n. 3-02661 del 16 settembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Cè n. 3-02662 del 16 settembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Innocenti n. 3-02663 del 16 settembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Rizzo n. 3-02664 del 16 settembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Antonio Leone n. 3-02665 del 16 settembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea La Russa n. 3-02666 del 16 settembre 2003.

le imprese di servizio che operano nello scalo dorico a causa della cessazione delle importazioni;

con circolare del 1° settembre 2003, emanata dal Ministro interrogato, è stato chiarito che l'importatore è tenuto a far pervenire ciascuna partita al PIF più vicino al fine dell'espletamento dei previsti controlli —:

se il Ministro è a conoscenza dei fatti suesposti e se intenda istituire urgentemente un posto di Ispezione Frontaliera nel porto internazionale di Ancona e se, nelle more della costituzione, intenda autorizzare l'Ufficio del veterinario più vicino, e cioè presso l'aeroporto di Ancona — Falconara anche per la merce in arrivo nel porto di Ancona mediante il trasferimento di campioni rappresentativi della merce al fine dei controlli di legge necessari all'importazione. (5-02356)

**Apposizione di firme
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Abbonanzieri e altri n. 7-00305, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Raffaella Mariani e Duca.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza urgente Bova n. 2-00780 del 3 giugno 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea D'Agrò n. 3-02659 del 16 settembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Titti De Simone n. 3-02660 del 16 settembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Realacci n. 3-02661 del 16 settembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Cè n. 3-02662 del 16 settembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Innocenti n. 3-02663 del 16 settembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Rizzo n. 3-02664 del 16 settembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Antonio Leone n. 3-02665 del 16 settembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea La Russa n. 3-02666 del 16 settembre 2003.